Martedì 3 Febbraio 1925
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 29
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 78

Cronaca Provinciale

PAGNACCO

Cose del Fascio

Ieri alle ore 11 nei locali della sezione fascista, ebbe luogo un'assemblea generale degli iscritti alla stessa, per l'elezione del nuovo direttorio.

I soci intervenuti numerosissimi applaudirono più volte il segretario politico cav. Canciani nel discorso che questi tenne per illustrare l'opera del Direttorio uscente.

Le approvazioni, riuscirono frenetiche, dopo un accenno fatto dal cav. Canciani, alla situazione odierna del Partito che rimessosi in marcia con ferrea volontà, non potrà non raggiungere la mèta prefissasi della grandezza nazionale.

Dopo del segretario politico, ebbero la parola il socio Tomat Giuseppe, che seppe entusiasmare i presenti, raccomandando loro fermezza e operosità.

I soci, Cassutti e Trangoni, parlarono quindi per criticare la condotta degli assenti consuetudinari e s' ebber ogenerali approvazioni.

Iniziatesi le votazioni e fatto lo scrutinio dei voti si ebbero eletti a membri del Direttorio i signori: 1. Canciani cav. Ugo, ex tenente di vascello volontario di guerra decorato di medaglia di bronzo, Sindaco del Comune — 2. Fant Umberto ex tenente degli Alpini, volontario di guerra e legionario fiumano — 3. Canciani Luigi — 4. Tomat Giuseppe — 5. Toti Pietro — 6. Trangoni Sante.

L'assemblea quindi, chiamava all'unanimità il rag. Eugenio Peressini, simpatica figura di vecchio patriota alla carica di segretario amministrativo.

Il rag. Perissini ringraziava, palesemente commosso. Con altra votazione all'unanimità venivano eletti probiviri, il sig. Minisini Arsenio, decorato di medaglia d'argento al valore militare, ed il sig. Palma Guido, pure decorato al valore e mutilato di guerra.

— I sindaci furono scelti nelle persone dei sig. Pavio Augusto e Grattoni Dante entrambi ex combattenti e dopo di ciò l'assemblea si scioglieva inneggiando alla Patria.

Si raccoglieva immediatamente il nuovo Direttorio per la nomina del Segretario politico, ed a tal carica dopo elevate parole del rag. Perissini, veniva riconfermato il cav. Canciani.

I nomi dei chiamati a dirigere la nostra Sezione fascista dànno affidamento che questa saprà continuare ad essere un fulcro irradiatore di benessere, e noi ci auguriamo che la parte sana della popolazione, nella volonterosità dei concittadini, veda il loro desiderio, di essere sempre più uniti alla piccola ed alla grande Patria — al comune ed all'Italia.

Adunanza della Milizia

Ricorrendo ieri il II anniversario della costituzione della Milizia Volontaria, due manipoli della terza centuria, Legione Tagliamento, furono radunati, a Pagnacco. Il capitano cav. Canciani, commemorò ai militi la data commentando loro il proclama inviato dal I. comandante Generale A. Gandolfo.

S. VITO AL TATGLIAMENTO

Un auto nel fossato

Ieri sera verso le ore 18 il signor Moro Giovanni, ritornando in auto da Bannia di Fiume Veneto, nei pressi della Fornace della ditta Pederzani causa la fitta nebbia, non avendo più scorto la strada, precipitava nel fossato di destra. Per una vera fortuna il sig. Moro se la cavò solo che con un po' di spavento e l'auto con leggere avarie.

Questa è la terza disgrazia che abbiamo avuto occasione di registrare in pochissimi giorni nella stessa località, e anche questa volta, fortunatamente, non seguita da funeste conseguenze; tuttavia ci sentiamo in dovere di far presente alle nostre Autorità come sarebbe conveniente ed opportuno segnalare questa svolta pericolosa in modo che l'automobilista, giungendo in quei paraggi abbia un tangibile richiamo all'attenzione e alla prudenza.

Gara di Foot-bal

Ieri, nel nostro Campo, si svolse la gara di calcio di IV Divisione tra la nostra squadra e quella di Oderzo. Riuscì vincitrice la nostra, con punti 5 a 3. Congratulazioni ai bravi calciatori.

CODROIPO

Beneficenza

A questa Congregazione di Carità pervennero le seguenti offerte:

In morte di Teja Vittorio: Frova Luigi lire 50, famiglia Teja 100, Varmo Ascanio 10, Zoratto Roberto 5, Pelizzo Giovanni 5.

In morte di Ciani Appolonio: Romano Stradiotto lire 10: Fabris Giovanni 5, De Nobili Attilio 10, Caulerio Gio. Batta 2, Venturini Giuseppe 5.

In morte di Cristofoli Anna ved. Scaini: Borsati Giuseppe L. 5.

In morte di Menini Umberto: De Natali Achille lire 5.

In morte di Di Santolo Domenica ved. Venuti: Cosivi Giuseppe lire 10, Toso Giuseppe 5, Barnaba Attilio 5, Zoratto Roberto 5, Pelizzo Giovanni 5, Fabris Giovanni 5, Paludo Giuseppe 20, Stradiotto Romano 10, fratelli Stradiotto 10, fratelli Sambucco 5, fratelli Venuti 25, Ciani Garibaldi 2, Cengarle Flaminio 5, De Natali Achille 5, Orgnani Gio. Batta 5, De Giusti Valentino da Varmo 5, Moreal Luigi da Romans di Varmo, Venturini Giuseppe 10, Venuti Renzo e Co. 50, Benedetti Luigi fu Enrico da Bertiolo 5, Lotti Roberto, 10, De Nobili Attilio 10.

CAVASSO NUOVO

Salme di Eroi

Ieri ebbero luogo i grandiosi funerali alle salme di due valorosi caduti: Francesco Sante fu Osvaldo, da Orgnese, e Lovisa Michele fu Luigi, da Runchis. Le bare avvolte nel tricolore erano coperte di fiori freschi e di ghirlande: altri fiori ed altre ghirlande erano portate a mano. Apriva il lungo corteo l'intera scolaresca con bandiera, veniva poi il clero, quindi le salme portate a braccia dai compagni ex combattenti ed erano fiancheggiate dai pompieri. Seguivano le rappresentanze del Comune e di tutti i sodalizi locali, seguiti da una moltitudine di popolo. Terminata la funzione religiosa il rev. Pievano disse un commovente discorso esaltando il sacrificio e il dovere compiuto dai due valorosi. Uscito di chiesa, il corteo si riordinò avviandosi al Camposanto ove le salme furono provvisoriamente deposte nella tomba della famiglia Petrucci Toffolo.

Beneficare godendo

Il cav. rag. Paolino Iem volle ieri sera riuniti a lieta cena tutti i numerosi amici di Cavavsso e di Fanna che gli offrirono tre settimane or sono le insegne di Cavaliere della Corona d'Italia. Oltr e una quarantina i convitati: mancava, perchè assente, l'avv. Mario Marchi di Fanna. La più schietta cordialità regnò durante il ritrovo, preparato con signorilità ed abbondanza di vivande e servito con l'innappuntabilità tradizionale di Siora Beta del «Sole». Allo spumante il cav. Iem ringraziò tutti gli amici intervenuti che hanno accettato l'invito e visibilmente commosso fece auguri di prosperità. Fu molto applaudito. Parlarono brindando alla maggiore prosperità ed alla sua salute il sig. Ardit Giuseppe, Roman Domenico, Mestri Meni, l'ing. Luigi Plateo, Calligaro Pietro, Luigi Palombit, Dinon Clemente.

Infine, l'assessore sig. Colussi esaltando la munificenza nel profondere aiuti agli enti meritevoli di aiuti pecuniari del Mandamento e di Cavasso, propose che il cav. Iem venisse nominato Cittadino onorario di Cavasso.

La proposta fu subissata dagli applausi. Il sig. Colussi concluse chiedendo per la Congregazione di Carità e per il Patronato Scolastico il contributo dell'uomo felice per il sofferente. Furono raccolte lire 200, che furono passate seduta stante al Presidente della Congregazione di Carità, sig. G. Dimichiel, il quale ne curerà il versamento della metà alla Presidenza del Patronato. La festa si prolungò fino alle ore piccine e resterà memorabile nei ricordi degli intervenuti.

TARCENTO

Beneficenza

Al comitato Fascista di assist. civ., pervennero le seguenti offerte: dr. Montegnacco in morte di G. Bortolotti 5, Tal in morte della signora Cella 5, Guido Vasti 10, on. Luigi Spezzotti 100, S. E. L. Spezzotti per onorare la memoria della propria madre testè defunta 300.

PORDENONE

Pro Infanzia e Colonia Alpina

In una seduta del Comitato «Pro Infanzia», il presidente cav. Francesco Asquini, con particolareggiata e diligente relazione ha illustrato l'opera svolta dal Comitato stesso nel 1924. Durante l'anno furono inviati al mare 94 bambini — affidandone 36 all'Ospizio Marino Veneto e 58 a Riccione presso Rimini e 78 furono mandati alla Colonia Alpina di Poffabro. I risultati delle cure furono meravigliosi.

La popolazione nostra seconda con meraviglioso slancio l'opera santa, della quale è anima il benemerito cav. Asquini. Le oblazioni durante l'anno scorso hanno infatti raggiunto la cospicua cifra di L. 51.116, delle quali vennero spese effettivamente sole 49.954, mentre le cure avrebbero costato oltre 70 mila lire, se il presidente non avesse saputo ottenere notevoli agevolazioni dal benemerito Ospizio Marino Friulano, e se si avesse dovuto, per le cure alpine, ricorrere come per il passato ad altre Colonie. Cospicue le offerte in memoria di cittadini perduti.

Il Consiglio unanime ha votato un plauso all'opera svolta dal presidente, che ha saputo conseguire così meravigliosi risultati; e il prof. Bertelli ha preso occasione per ricordare quanto validamente il Pro Infanzia cooperi a quel programma di lotta contro la tubercolosi, che il Comitato circondariale ha iniziato e che si augura possa essere attuato su più vasta scala.

Nella seduta stessa venne preso in esame il progetto del Comitato della Colonia Alpina e, constatato come l'esperimento di un quadriennio abbia dimostrato la immensa efficacia della cura sui monti, dopo tributato un plauso all'opera amorosa, paziente ed attiva svolta dalla ottima Direttrice, signora Teresa de Johannis Fedrigo, ha deliberato di intensificare l'azione, perchè la nostra città possa avere, entro il più breve tempo possibile, uno stabilimento sul monte, nella località più idonea, costruito e condotto con quelle regole che meglio si adattano allo scopo.

Ha deciso quindi di indire prossimamente una grande Pesca di beneficenza, per raccogliere buona parte dei fondi necessari per l'esecuzione dell'opera.

Veglia Tricolore

Il Teatro Licinio adornato con eleganza e buon gusto con una selva di fiori e.... lampadine, dai bravi Trentino e Bordini, accolse l'altra notte una folla di dame e cavalieri. Furono ammirate ricchissime e splendide toilettes. Magnifica l'organizzazione del solerte Comitato diretto dai signori Valenzuela, Marino, di Gennaro. La tradizionale Veglia Tricolore si svolse magnificamente ed animatamente si danzò sina alle 7 del mattino.

Per la reginetta della festa si... votò con... slancio e si pagarono i voti a prezzi favolosi tante erano le preferite Con qualche migliaio di voti riuscì la graziosissima Boille. — L'orchestra filò brillantemente e pur encomiabilmente il Ristoratore del sig. Mazzoli Luigi diretto dal provetto Marchetto Favretto. Ed ora si è in attesa della Veglia degli Scarponi.

Pel calcio

Si svolse oggi al nostro Campo l'interessante partita tra Libertas di Venezia e la nostra squadra. Fu combattutissima ed alla fine ciascuna delle due segnò punti.

Beneficenza

La signora Teresa vedova Nardini per onorare la memoria della compianta mamma Catterina Russolo vedova Populin, ha versato lire 100 all'Asilo Infantile e lire 100 al Pro Infanzia.

La famiglia Sellenati per onorare la memoria del compianto indimenticabile suo comm. Edoardo Sellenati nel 1. anniversario della sua morte, ha offerto alla Colonia Alpina lire 100.

Alla Sezione Mutilati

Nell'anniversario della morte del cav. rag. Augusto Giuseppe Tommasi la signora Valentina Saccardo e figli e le famiglie di Vittorio e Giovanni Tommasi per onorare la memoria hanno versato lire 500.

La signora Teresa ved. Nardini per onorare la memoria di Caterina Russolo ved. Populin ha versato lire 100.

SPILIMBERGO

La morte del conte Spilimbergo

Dopo brevissima malattia moriva stamane il conte Guido di Spilimbergo nell'età di 60 anni. L'improvvisa morte dell'ottimo cittadino ha destato vivo dolore in tutta la popolazione.

Il co. Guido di Spilimbergo fu per moltissimi anni Presidente della Congregazione di Carità, Casa di Ricovero; fu Consigliere ed assessore comunale, vice conciliatore e per un lungo periodo anche Commissario Prefettizio del Comune.

Onesto, scrupoloso, di cuore generoso la sua dipartita lascia vivo rimpianto.

Alla famiglia desolata le più vive condoglianze.

Commosso tributo di omaggio alla salma di Giuseppe Ellero

Le onoranze a Udine

La salma di Giuseppe Ellero, alle 14 di ieri, fu tolta dal Seminario e con una commoventissima, imponente, indimenticabile attestazione di cordoglio cittadino, fu accompagnata prima alle esequie in Duomo e quindi fino al Piazzale Osoppo a Porta Gemona.

Una moltitudine di popolo ha partecipato o assistito al mesto accompagnamento: la testa del corteo già toccava le soglie della Cattedrale, che le ultime persone erano ancora in Piazza del Seminario: e fitti fitti si assiepavano, lungo tutto il percorso i cittadini, ai lati.

Onde le onoranze estreme all'uomo che più d'ogni altro sentì e praticò la modestia, assursero alla grandiosità di un plebiscito di affettuoso rimpianto, di riconoscenza profonda.

Bisogna risalire ai funebri del canonico Antivari, per ricordare tanta spontaneità di cordoglio, di reverenza: od a quelli di altri «buoni) — Carlo Facci, Angiola Chiozza Kechler... La bontà: ecco la dote che il pubblico maggiormente apprezza. Perchè Giuseppe Ellero ebbe più d'ogni altro l'animo volto al sentimento evangelico della bontà, perchè nei suoi canti gentili, e nella sua parola semplice sembrò riflettere il suo nobilissimo spirito pensoso dell'altrui bene e incurante del proprio, ed ebbe una serena comprensione della vita; per questo il popolo tutto volle testimoniargli l'affetto e la venerazione che per lui così profondamente sentiva.

Plebiscito unanime, compianto di tutta la città.

Già alle 13 una folla di cittadini si dirigeva verso il Seminario, raccogliendosi sul piazzale e nella via omonima. E mentre si ordinava il corteo, ed i rappresentanti di ognuna delle istituzioni intervenute si raccoglievano dietro ai rispettivi labari, lungo via Felice Cavallotti, e in via Vittorio Veneto, la gente si allineava ai lati, formando come un immenso corridoio.

Il corteo

Alle 14, il corteo, formatosi davanti il cancello del Seminario comincia a snodarsi lentamente.

Lo apre una lunga schiera di bambini delle scuole elementari; seguono i bambini e le bambine della «Scuola e Famiglia», Collegio Provvidenza, Rifugio Bambin Gesù, Collegio Dimesse, Collegio Paolini, Collegio Zitelle, Collegio Convitto Uccellis, Circolo Giovanile Giovanna d'Arco della parrocchia di San Giorgio, Circolo della parrocchia di San Quirino, del Redentore; Collegio Renati Istituto Tomadini; giovanetti del Corso integrativo professionale, Collegi: Arcivescovile e Toppo - Wassermann; Istituto Tecnico, Scuole Magistrali, Complementari, Liceo Scientifico, Ginnasio e Liceo Classico. Alunni indrappellati con bandiere, alunni ed alunne accompagnati dai rispettivi insegnanti e presidi.

Lo spettacolo di tutta questa moltitudine di bambini e giovanetti è impressionante commovente: è l'onoranza degli educandi all'educatore.

Dietro i giovani delle scuole, ecco i labari e le bandiere: della Filologica Friulana, della «Clape» Universitaria, del Circolo Cattolico Lelio Michelini, dei circoli giovanili di Ampezzo e di San Giorgio di Nogaro, del Ricreatorio Festivo udinese, dei dei Circoli cattolici di Mortegliano, di Lestizza, di Santa Maria, di Lavariano, il circolo Brollo, il collegio Stimatini, la Federazione drammatica Giuseppe Ellero, gli esploratori cattolici di Gemona, e...... altre altre ancora istituzioni cattoliche del Friuli, alcune politiche, ma la maggior parte aventi scopi educativi, per la gioventù, che l'Ellero predilesse.

Dietro la Croce venivano i padri serviti della basilica delle Grazie; quindi gli alunni del Seminario, una lunghissima teoria che, appena il corteo si mette in moto cantano le esequie.

Le corone

Difficile compito anche quello di elencare le corone, tante ve ne sono raccolte sovra una carro funebre speciale, altre erano portate a mano. E oltre alle corone, molte delle quali grandiose, palme a cuscini e mazzi di viole mandati da singole ammiratori ed ammiratrici.

Fra le ghirlande vediamo le seguenti: Famiglia Cossettini, Circolo studentesco, una bella palma di viole di «Anna Bertoli al maestro», altra palma del Circolo Giovanna d'Arco, «i popolari al loro maestro»; una corona d'alloro, con la dedica: «A mons. Ellero poeta gentile»; e poi ancora: gli alunni del Seminario, Il Comune di Udine, il collegio Uccellis, le alunne del Paolini, i popolari, direzione e professori del Seminario; Valentino e Lena al cugino; i nipoti al caro zio, Federazione Giovanile Cattolica... e numerosissime altre ancora.

Dietro il carro recante le corone, veniva l'intero capitolo in cappa, quindi la autovettura con la bara sulla quale posava la cappa canonicale, l'insegna cioè del grado che mons. Ellero aveva raggiunto nel sacerdozio... Lui, si può dire, riluttante, perchè mai si curò di onori.

Reggevano i cordoni: il preside del Liceo prof. Tivaroni, il direttore delle Scuole Comunali prof. comm. Pizzio, il presidente della Commissione Reale co. on. di Caporiacco, il commissario del Comune cav. Binna, il co. Valentinis per il comune di Tricesimo, l'on. Fantoni.

Dietro il feretro venivano i parenti più stretti; quindi le autorità, tra le quali vedemmo il prefetto comm. Ricci che, nuovo fra noi, compì un atto di squisita gentilezza e grandemente apprezzato; e le più spiccate personalità del mondo popolare friulano.

Quindi in fila lunghissima i parroci tutti della città e molti della provincia, venuti anche da lontani Comuni, a rendere questo tributo triste e doveroso a Colui che fu loro maestro o loro condiscepolo.

Il corteo era chiuso da una folla imponente di cittadini, e di donne.

In Duomo

Arrivano le scolaresche dinanzi alla Porta maggiore del Duomo che le ultime file del corteo erano ancora sul piazzale del Seminario: questo per rilevare la imponenza della manifestazione.

E dovunque passò il feretro, vedemmo uomini scoprirsi, donne inginocchiarsi ai lati delle vie, negozi con i cartelli, «Per lutto cittadino», parecchi con le saracinesche abbassate.

***

Il Duomo è parato a lutto. Appiè del coro, nel centro, sorge maestoso il catafalco, sui gradini del quale e intorno disposte piante sempre verdi. Ardono vive facelle su tripodi e candelabri; e quelle luci nella grande penombra del tempio austeramente drappeggiato in nero, accrescono la mestizia nostra.

Quando la bara è portata attraverso il fitto corridoio di gente sino al loculo del catafalco, l'organo comincia a suonare le esequie del Perosi, e al suono si disposa la voce del coro.

Il momento è commoventissimo. Le voci numerose e quelle dello strumento si fondono in una sola armonia che trasvola mestamente sotto le grandi volte della chiesa e cade nel cuore come una voce misteriosa, il lamentoso saluto di un'anima che sta per salpare verso l'impenetrabile....

L'Arcivescovo mons. Rossi, che aveva atteso nel Duomo l'arrivo della salma, assistito dai canonici mons. Querini e mons. Toniutti, impartisce l'assoluzione. E quando il coro delle voci, e quando l'organo tace, si alza la voce del Presule e quella dei sacerdoti ad implorare la pace eterna e la eterna luce all'anima buona di Giuseppe Ellero. Ed il cuor nostro ripete con essi: — Dona, o Signore la pace eterna a quest'anima eletta, che ti ha sempre avuto in adorazione e fa che sia partecipe della eterna tua luce! Poi le flebili note lamentose dell'organo e delle preci, funeree si effondono ancora dall'alto e una commozione ineffabile invade la moltitudine che affolla il Tempio. Molti, moltissimi hanno gli occhi imperlati di lacrime.....

Gli ultimi saluti di Udine

Ed ecco il corteo, terminata la funzione religiosa, ricompòrsi e muovere verso porta Gemona passando per piazza Vittorio Emanuele, ove la folla che attende è compatta, sulla fontano e sul terrapieno, e sotto la Loggia monumentale e in ogni angolo della piazza. Ogni movimento cittadino è sospeso. Il tram, gli automobili, le carrozze, i velocipedi, ogni veicolo sosta a distanza. Vi è un grande silenzio per tutte le vie che il corteo attraversa; le campane soltanto elevano dall'alto con lenti rintocchi; ed alla mesta loro voce si unisce il Salmodiare supplichevole dei seminaristi e dei sacerdoti.

Il «Miserere» del maestro Roussel, canto gregoriano, risponde alla grandiosità della cerimonia.

Sul piazzale Osoppo, avviene il distacco. La moltitudine si dispone in circolo intorno al carro funebre. Non tutti possono comprendere, per la lantananma; ci sarebbe veluto almeno un podio, per rendere più agevole l'audizione.

Primo a dare il saluto è mons. Trinko, il quale parla a nome dei colleghi insegnanti al Seminario. Egli ricorda la bontà dell'Estinto, e i lampi del suo ingegno, si commuove, e spesso la sua parola è rotta dai singhiozzi.

A lui segue il prof. Di Giorgio, che ci parla di Giuseppe Ellero poeta, drammaturgo, oratore. Egli accenna fugacemente a quelle che furono le maggiori sue opere letterarie.

A nome dei maestri del Comune di Udine, che ebbero in Giuseppe Ellero un impareggiabile docente di religione, pronuncia un breve commovente discorso Enrico Fruch; quindi l'avv. Candolini parla dell'Estinto in rapporto col movimento politico popolare, e a nome di questo partito manda un accorato saluto all'uomo di spirito francescano moderno. Non fu nella mischia mà la comprese.

Per gli studenti universitari cattolici parla l'avv. Bressan; per il circolo Santa Caterina da Siena la signorina Francescutti, e infine a nome della famiglia del Seminario pronuncia parole di vivo ringraziamento il rettore del Seminario stesso prof. Vidoni.

Dopo i discorsi, il distacco. La bara è fatta proseguire per Tricesimo. A Udine rimane e rimarrà viva la memoria di questo insigne uomo, il cui ricordo — come disse don Vidoni — popolerà di immagini soavemente cristiane entro le mura del Seminario e parlerà nei cuori dei concittadini tutti l'alta sua voce, che non conobbe gli odi e celebrò i più puri, i più santi affetti dell'umanità.

La salma a Tricesimo

Ad attendere la salma a Tricesimo, si trovava senza distinzione tutto il Comune non solo, ma una folla di rappresentanze e di popolo dei comuni viciniori e parecchi di Comuni lontani. Treppo Grande, Buia, Tarcento, Gemona, Cassacco, Reana, Osoppo: sindaci, circoli cattolici, associazioni operaie, parroci, cappellani.

Tutti i negozi chiusi e dovunque striscion con stampato «Lutto cittadino»; il tricolore abbrunato a moltissime case; un raccoglimento, una aspettazione straordinaria, commovente.

Ad attendere la salma, oltre al numeroso clero vestito dei paramenti sacri, trovansi pure le autorità del Comune: il sindaco cav. Ellero, la Giunta, i consiglieri comunali, la Società operaia, tutte le scuole di Tricesimo e di Cassacco e di altri Comuni vicini; la banda locale; associazioni patriottiche, numerosissimi sacerdoti.

Anche qui, ghirlande che si aggiungono alle molte portate da Udine.

All'arrivo del funebre carro con la salma venerata, un'onda di commozione pervade tutto quel mare di popolo.

Mons. dott. Dell'Ava pievano di Tricesimo, assistito dal prof. don Braida parroco di Colloredo di Montalbano e don Covassi parroco di Reana, che furono allievi di mons. Ellero, riceve e benedice la salma; poi, si compie la formazione del corteo; le scolaresche già si trovano sulla piazza!

Al suo passaggio, la folla accalcata lungo il percorso si scopre; molte donne si genuflettono e pregano benedicendo.

Quattro fraterne e la croce aprono il corteo seguite dai bambini dell'Asilo, Scuole Professionali, Scuole elementari di: Tricesimo, Ara Fraelacco, Leonacco, Cassacco, Reana, Tavagnacco; i circoli cattolici giovanili di Cassacco, Fraelacco, Reana, Cortale, Raspano, Ara, Adegliacco, Artegna, Vergnacco, Rizzolo, Tricesimo; Circolo Filodrammatico Cattolico (il quale portava pure una bella ghirlanda) di Tricesimo; Circolo catt. femminile pure di Tricesimo; da Udine, erano venuti i circoli cattolici giovanili: Lelio Michelini, San Giorgio, Erminio Blasoni; quello femminile di S. Caterina da Siena; la Federazione giovanile cattolica, il collegio del Sacro Cuore; una rappresentanza della «Clapa» Friulana Universitaria.

Seguivano poscia le rappresentanze numerose; delle Soc. Operaia di M. S. tricesimana con il proprio vessillo, la sezione locale dei Combattenti, degli alpini, il Fascio di Tricesimo, l'avanguardia fascista con gagliardetto.

Indi la banda, suonando meste marcie, il carro delle corone, la «Schola cantorum» di Tricesimo, i sacerdoti e chierici in cotta, e altra teoria di sacerdoti salmodianti.

Segue il carro funebre. Reggono i cordoni l'assessore cav. co. Valentinis, Giovanni Sbuelz cavaliere al merito del lavoro e presidente della Società Operaia, mons. Alessio della Forania di Nimis, l'assessore Coiazzi, il sacerdote prof. don Nigris.

Seguivano il carro funebre i parenti, il Sindaco cav. Ellero e la Giunta Municipale, varii sindaci dei dintorni (fra cui quello di Osoppo) e una folla innumerevole di cittadini, di donne in gramaglie.

***

La bara è levata dal loculo e portata a spalla dai chierici seminaristi nel tempio per la funzione religiosa che riesce imponente, maestosa.

Dopo l'assoluzione mons. prof. Dall'Ava, dall'alto del coro pronuncia brevi, ma toccanti parole che ricordano la vita trascorsa dell'Estinto in un'opera indefessa di studio, d'amore e di pace.

***

Riportata la salma fuori del tempio, con calda e commossa parola porge il saluto all'illustre professore, l'assesore del Comune dottor Coiazzi, a nome dell'amministrazione comunale, sicuro d'interpretare il sentimento e il pensiero di tutti i cittadini di Tricesimo.

— Ritorna l'illustre professore, alla pia terra «che lo raccolse infante e lo nutriva nel suo grembo materno», — dice il dott. Coiazzi — ritorna per trovare alla sua spoglia mortale l'ultimo riposo, l'ultima pace alle traversie ed ai dolori inevitabili dell'esistenza terrena, mentre l'anima Sua, che fu veramente angelica, si trova già fra i beati cori a goder il premio delle Sue mistiche virtù.

Grave è la sventura che ci ha colpito; non sentiremo più il Suo canto espresso in versi limpidi e perfetti, celebrare le bellezze e le glorie della nostra Piccola Patria; non udiremo più la Sua parola forbita e poetica predicare dal Pergamo le virtù evangeliche che Egli mise in pratica durante tutta la Sua, ahi! troppo breve esistenza! Non vedremo più tutti i nostri più profondi ed indistinti sentimenti prender forma e bellezza negli scritti di lui che fu vero interprete e Vate della nostra gente! Di Lui ci rimane il ricordo ed il dolore di vedercelo rapito troppo presto; rapito alle glorie dell'arte dove avrebbe potuto raccogliere ancora tanti allori, rapito al bene di tante anime che la Sua parola sapeva penetrare fin nel più intimo, suscitando gli ascosi e sopiti germi della bontà e della virtù.

«Muor giovane Colui che al Cielo è caro», dice il Poeta; e noi dobbiamo chinare la fronte alla Suprema Volontà che Lo ha voluto anzi tempo fra le Glorie del Cielo ed accettare ciò che nella Sua infinita sapienza ha voluto disporre.

Il dott. Coiazzi così chiude:

— ...E noi salutando, prima che discenda in seno alla madre terra, la Sua spoglia mortale, promettiamo a noi stessi di attingere dall'esempio della Sua vita veramente evangelica e veramente pura, la forza e la virtù di diventare sempre più buoni. — Monsignor Giuseppe Ellero, riposa in pace!

Le belle parole commossero tutti i presenti.

***

Cade la sera quando il corteo giunge al Campos. Prima che la bara fosse calata nella fossa i sacerdoti le rendono l'estremo saluto con le preghiere di rito. Poche torcie rischiarano la commoventissima scena. La bara sparisce nelle tenebre della tomba. Un bisbigliar sommesso di preci, qualche singhiozzo...

— O Signore! Dona la pace eterna a questo tuo figlio che ha sempre confidato in Te.

Cronaca Cittadina

***

La Giunta Municipale diede l'annuncio dell'avvenuto decesso di mons. Giuseppe Ellero con parole di vivo compianto.

«La scomparsa di una mente così eletta e buona, di così vivida fiamma d'intelligenza e di poesia, è un vero lutto per la provincia intera e per tutti coloro i quali amano le Arti e le lettere (dice il manifesto); lutto più sentito ancora da Tricesimo che gli diede i natali e che fu per l'Estinto sempre oggetto d'inestinguibile amore.

Come fu detto, le spese per i funerali di Tricesimo furono assunte da quel Comune. La Giunta Municipale invitava, in chiusa del manifesto ad accogliere «in un rito di riconoscenza e di affetto la salma dell'illustre concittadino che ebbe per soli ideali tutta la Sua vita: la Fede, il Sapere e la Bontà».

Il saluto dei maestri udinesi alla salma del poeta gentile e maestro

Il caro poeta Enrico Fruch direttore della Scuola di S. Domenico, a nome dei direttori e insegnanti udinesi, ha pronunciato sul piazzale Osoppo, queste parole:

Porto alla salma lagrimata di Giuseppe Ellero il saluto affettuoso e riverente degli insegnanti del Comune di Udine i quali si distaccano con vivo dolore dall'incomparabile amico e Maestro.

A mezzo dicembre scorso, nel concludere una delle sue chiare e geniali conferenze di argomento religioso. Egli dava ai nostri maestri l'augurio cordiale: «Arrivederci dopo il Natale». Aveva parlato di cose alte e pure con l'usata semplicità e freschezza di linguaggio, era salito sulla fervida ala del pensiero, via per l'azzurra sconfinata lontananza della Fede, e n'era disceso sorridente in mezzo agli uomini, s'era inoltrato dolcemente carezzevole in mezzo ai bambini.

Noi lo ricordiamo in quell'ora, e lo vediamo andare, un po' stanco, ma illuminato dal mesto sorriso che era lo schietto riflesso della sua anima nobile e gentile. E non è più tornato. Il suo bonario arrivederci è stato un addio.

Dai luminosi cieli immensi dov'è ormai trasvolato per l'eternità, il suo elettissimo spirito ci accompagna sulla via del dovere, ci rinfranca di serena speranza, ci ripete la parola cristiana, semplice e grande, che penetra nell'anima e nel cuore della fanciullezza aspettante.

Così egli è passato in mezzo a noi, soave fratello e maestro venerato, poeta della fede divina e della bontà umana. E noi ce lo raffiguriamo ancora vestito delle sue terrene spoglie, della sua veste dimessa, della persona alta e umilmente dignitosa; lo vediamo passare lieto e pensoso tra la folla dei bimbi che gioiscono alla luce del suo sguardo, alla dolcezza del suo gesto e della sua voce.

E nel primaverile
Svariar di tenui forme
In faccia all'Alpe enorme
Rosea nel ciel d'aprile,
Migrano a sede arcana
L'alme con volo augusto
Oltre il confine angusto
De la scienza umana,
Migrano ad una sede
Raggiante nel mistero,
Dove l'uman pensiero
S'incontra con la fede. (*)

(*) «Intermezzi de la vita»: Per un Asilo Infantile.

GIUSEPPE ELLERO ad una sua alunna

Il Poeta più gentile della nostra piccola Patria è scomparso: ed ha lasciato in noi che l'ammiravamo e, più ancora che ammirarlo, l'amavamo, lo scorante senso di un vuoto che non si colmerà. Giacchè chi Lo ha ammirato, non può non ricordare con nostalgico rimpianto la soave figura dolcissima, dal pallido volto di asceta, francescano nei sembiante come nella vita, ispirata sempre a sensi di bontà profonda e d'inesauribile carità nel significato più lato della parola.

Nè è possibile dimenticare l'eleganza del dire, mai disgiunta da una grande semplicità che rendeva accessibili alle menti più rozze gli argomenti anche difficili da Lui trattati; nè il sereno sorriso che talora accompagnava il suo eloquio fiorito di vivide imagini.

Quando parlava, Egli teneva incatenata a sè l'attenzione degli uditori senza ricorrere mai ad artifici oratori; senza stancare chi L'ascoltava, anzi eccitando sempre più l'interesse attraverso alla stessa semplicità pur forbita e suggestiva.

Ma più che tutte le elette doti della Sua mente, la bontà era la nota dominatrice in Lui; quella bontà che pareva raggiare quasi dalla sua stessa persona, quella bontà che Gli aveva attirato l'affetto di quanti lo avevano conosciuto, ed avevano avuto occasione di apprezzarLo per questa Sua rara virtù.

Chi scrive ebbe la fortuna di averLo cinque anni Maestro, e alla fine del corso di studi n'ebbe adorno l'album di questi simbolici versi:

Ti lascio! La strada t'è aperta
dinansi. Ti lascio, bambina.
Tra i ciottoli duri dell'erta
da sola or cammina.
T'ho posta la lampada in mano
che t'apra l'ascesa novella:
non vedi? Ella stende lontano
la dolce fiammella.
Nel seno il vasello dell'olio
t'ho posto a nutrirne il chiarore:
non senti il suo lieve gorgoglio
tremarti nel cuore?
Va canta chè è buio: se langue
la lampada sull'erta perversa,
tu pronta il vivifico sangue
dell'olio ne versa.
Va, tieni la lampada eretta
nel buio, va senza tremare.
Ben presto vedrai sulla vetta
il sole raggiare.

Udine, 2 febbraio 1925.

MIRIAM.

Il fraterno convegno degli ex bersaglieri

Chi avesse sabato sera data una capatina nella sede della Società ex bersaglieri «A. La Marmora» all'Albergo Ancora d'oro, non avrebbe fatto a meno di esprimere la propria meraviglia nell'ammirare l'indovinatissimo addobbo della sala in cui si consumò il banchetto. E ciò a merito del socio sig. Casarsa che fornì bandiere, stoffe, piante e fiori e di quel geniale artista ch'è Duilio Colavizza, il quale si prestò affinchè tutto riuscisse appuntino. Prima però di dar l'assalto alle mense, fu tenuta la assemblea annuale, presieduta da mons. Lodovico Giacomuzzi di Portogruaro, già cappellano nei bersaglieri e decorato al valore. Data lettura della relazione morale e finanziaria, approvata fra grandi applausi, si procedette alla nomina delle nuove cariche sociali. Riuscirono eletti: a presidente: il cav. Emilio Pantanali; a consiglieri: Rizzani rag. Vincenzo, Caracci Pietro, Pagani Angelo, Bianchi Giovanni, Marchi Adriano e Marchesini Virginio. Il risultato è stato accolto con manifesti segni di viva simpatia, specie all'indirizzo della medaglia d'oro Pantanali. All'assemblea seguì, come dicemmo, il banchetto al quale parteciparono oltre quaranta soci. Abbiamo notato una rappresentanza degli Alpini, il centurione della Milizia Volontaria sig. D'Erasmo ed altri di cui ci sfugge il nome. Rinunciamo a descrivere come si svolse il «pasto»; quando si è detto che tutti lo consumarono «bersaglierescamente» si è detto tutto. Il cuoco improvvisato, bersagliere Bartolomei, anche stavolta si è fatto veramente onore.

**

Al pranzo, è seguita una simpatica cerimonia: la consegna della croce di guerra al capitano rag. Augusto Tam ed al sottotenente sig. Antonio Maurich.

Il cav. Pantanali pronunciò nobili parole all'indirizzo dei decorati, e questi — tanto per variare — ringraziarono contemporaneamente il Presidente, con belle parole, destando la massima ilarità fra i convenuti. Si dette poi la stura ai brindisi. Parla per primo mons. Giacomuzzi in forma elevatissima, bene auspicando all'avvenire sempre più fiorente della Società ex bersaglieri di cui ormai po si dice orgoglioso di appartenere; segue il cav. Emilio Pantanali per ringraziare i soci della nuova grande dimostrazione di stima tributatagli. Sorge quindi l'oratore del calice Aristide Caneva che parodiando il Leopardi declama un brillante poemetto dedicato al socio decorato sig. Maurich, riscuotendo vivissimi e prolungati applausi. Duilio Colavizza, uno dei tanti simpatizzanti dei bersaglieri, pronuncia un discorso applauditissimo.

Chiude la serie dei brindisi il capitano sig. Augusto Tam il quale coglie occasione per illustrare le eroiche gesta del suo collega Maurich nell'ultima guerra di redenzione. Una calda ovazione accoglie la chiusa ed una pioggia di fiori innonda il Maurich visibilmente commosso.

La serata si chiuse magnificamente al canto delle più belle canzoni, fra il schietto umorismo, lasciando in tutti i convenuti il più dolce ricordo.

La gentissima signora Adele Cei Pravisani che aveva messo a disposizione dei soci, locali e personale di servizio, è stata festeggiatissima.

L'assemblea dell'unione ciechi

Anche quest'anno, nella Sede (Palazzo Bartolini) avrà luogo, alle ore 10 e 30 di mercoledì 4 febbraio, l'assemblea annuale dell'Unione italiana ciechi.

I soci contribuenti e perpetui, già numerosissimi in città e provincia, possono intervenire a detta assemblea, senza diritto però a voto deliberativo, il quale spetta ai soli soci ciechi.

Sarà trattato il seguente ordine del giorno:

1. Nomina del presidente della assemblea, 2. Comunicazioni delle trasformazioni apportate allo statuto, e spiegazione dei concetti informativi del nuovo regolamento generale. 3. Discussione sulla nuova organizzazione. 4. Prospetto preventivo per la gestione 1925. 5. Elezioni della commissione elettorale, 6. Comunicazioni varie.

Alle ore 15 l'assemblea si riunirà in forma solenne per costituire la sezione. Crediamo che a tutta la cittadinanza udinese sarà gradita la notizia che alla riunione giungerà tra noi quella simpatica sera il valoroso cappellano avv. Gian Emilio Canesi cieco di guerra e membro della giunta esecutiva dell'Unione italiana ciechi. Alla assemblea delle ore 15 interverranno anche le autorità cittadine personalmente invitate.

Auguriamo che la riunione abbia lieto esito e che la simpatia che ha suscitato questa associazione trovi eco in ogni cuore.

RIUNIONE DELLA GIUNTA FASCISTA

Giovedì 5 corr. alle ore 10 è indetta la riunione della Giunta Esecutiva del Direttorio Provinciale Fascista.

MASCAGNI A TRIESTE PER UNA COMMEMORAZIONE

Officiato dal Consiglio della Università Popolare di Trieste il maestro cav. Mario Mascagni si recherà prossimamente in quella città, per tenere la commemorazione di Giacomo Puccini.

BENEFICENZA

Congregazione di Carità. — In morte di Antonio Bertuzzi: Luigi Roselli L. 10, cav. avv. Gino Zagato 10; di Teresa Clain: Luigi Roselli 5; di Anna Zoccolari-Spezzotti: cav. avv. Gino Zagato 10, fam. Bassi 10, dott. Umberto De Poloni 5, dott. Vittorio Vidal 20 Luigia Ferigo 25, Dott. Mauro 5, ditta Scaini 25, ditta F. Zoie cavalieri 30, Impresa F. Bardetti 10, M. Zoie 20, M. Zoie dei sig. cav. Cesare Locatelli; Giovanni Nadali 5; di Gaetano Benedetti: Giovanni Peressutti 5; di Francesco D'Asonni: cav. Pietro Paluzza 10.

Lavori in Friuli

Il Comitato Tecnico del Magistrato alle Acque per la Provincie Venete, nella sua ultima seduta ha espresso parere favorevole ai seguenti lavori da eseguirsi in Provincia del Friuli:

Sistemazione draulico-forestale del torrente Aupa in Comune di Moggio Udinese - I. stralcio del progetto esecutivo 5 agosto 1922 - L. 500 mila.

Progetto per la sistemazione della via navigabile Porto Nogaro - Porto Buso - lire 350 mila.

Lavori di costruzione dell'argine destro del fiume Livenza dal ponte di Brugnera fino alla casa Celanti, nei Comuni di Brugnera e Gaiarine - L. 1.440 mila.

Progetto suppletivo dei lavori occorrenti alla difesa della spiaggia e dell'abitato di Lignano in Comune di Latisana - L. 147 mila.

Il programma dell'Università Popolare per il mese di febbraio

Ecco il programma che sarà svolto alla Università Popolare durante il mese di febbraio:

LEZIONI ORDINARIE — Martedì 3. C. Ridomi «La vita e la poesia dei Goliardi» — Venerdì, 6: prof. P. Orsi «Storia contemporanea d'Italia: Prolusione. Da Campoformido a Vittorio Veneto» — Martedì, 10: Prof. R. Millioni «Ciro di Pers ed altri poeti lirici del '600» — Venerdì 13: prof. comm. V. Marchesi «Storia contemporanea d'Italia: I.o lezione: Da Campoformido al Congresso di Vienna — Martedì, 17: Dir. didatt. A. Lazzarini «Leggende e miti in Friuli» — Venerdì, 20: prof. G. Perale «Storia contemporanea d'Italia: II. lezione. Dal Congresso di Vienna ai moti del '21» — Martedì, 24: M.o E. Comas «Roma» — Venerdì 27: G. B. Scarpa «Storia contemporanea d'Italia: III. lezione, Giuseppe Mazzini».

CORSO SPECIALE: Nei giorni 5 e 12 febbraio il prof. cav. uff. G. Del Puppo terrà le due ultime conferenze, corredate da proiezioni luminose del ciclo: «Gli stili nell'arte». Quota d'iscrizione: L. 4 per i soci, L. 6 per i non soci.

CONFERENZE STRAORDINARIE: Lunedì 9 la illustre poetessa Amalia Guglielminetti parlerà sul tema: «Napoleone e le donne». Biglietto d'ingresso: L. 2 per i soci, L. 4 per i non soci. — Giovedì 10 l'avv. comm. Battista Pellegrini, Direttore generale dell'Istituto Italiano per l'estensione commerciale e coloniale, parlerà su «L'espansione italiana all'estero». Ingresso libero.

LA CONFERENZA DI QUESTA SERA

Questa sera, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, il sig. Cristano Ridomi terrà una conferenza su «La vita e la poesia dei Goliardi». L'ingresso è libero e la sala riscaldata.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — In morte di Monsignor Ellero: Mantovani Giovanni 20 — del co. Carlo Freschi: Duca e Duchessa Catemario di Quadri 100.

SOCIETA' DANTE ALIGHIERI. — Per iscrivere nel Libro d'Oro a socia perpetua il nome di Anna Spezzotti: Ten. colonn. Primo Zanuttini 10, cav. Francesco Dormisch 50.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Anna Spezzotti: Luigi De Gleria 10; — dell'avv. Giacomo Baschiera, Luigi de Gleria 10.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte di Anna Spezzotti: Cosmi Giovanni 25.

PADIGLIONE TULLIO. — In morte di Monsignor Ellero: Sachs Elsa 10.

SEMINARIO ARCIVESCOVILE PER I CHIERICI POVERI. — In morte di Monsignor Ellero: famiglia cav. Fantoni 50.

CIRCOLO STUDENTESCO «S. CATERINA DA SIENA». — In memoria di Mons. prof. Giuseppe Ellero offrono al Circolo Studentesco «S. Caterina da Siena» che Egli grandemente amò: Sac. prof. Nigris lire 10, Lina Moretti 10, famiglia Peratoner 20, famiglia Moretti 25, famiglia Biavaschi 20.

L'ASSEMBLEA DEI COMMERCIANTI ed ESERCENTI

L'Assemblea Generale dei Soci della Associazione Commercianti ed Esercenti avrà luogo il giorno di venerdì 6 febbraio p. v. alle ore 15 presso la Sede in Piazza Duomo 1. Verrà discusso il seguente Ordine del giorno: Bilancio 1924. Relazione della Presidenza. Rapporto dei Revisori. Dimissioni del Consiglio direttivo. Nuova sistemazione organizzativa. Nomina del nuovo Consiglio. Nomina di tre Revisori. Eventuali.

L'invito alla seduta dice:

Data la gravissima importanza degli argomenti da discuter i e delle deliberazioni che ne sortiranno, si rende necessaria la presenza a questa Assemblea di tutti i soci indistintamente.

LIETA RICORRENZA

Il signor Bonora e la sua gentile signora Luigia Barei, hanno ieri celebrato le nozze d'argento.

Auguri per quelle d'oro.

Tre giovanetti feriti per lo scoppio d'una capsula

Venuti in possesso, non si sa come, di una capsula detonante, i giovanetti Franc. Sclupa d'anni 10 fu Martino, Petug. Giov. d'anni 13 di Giovanni e Ernesto Florean d'anni 8 di Rodolfo, nati e dimoranti a Cave del Predil, si divertirono a giuocare con essa.

Ad un tratto, la capsula cadde in terra e battendo sopra un sasso scoppiò. Tutti e tre gl'incauti ragazzi rimasero investiti dalle scheggie, fortunatamente senza però serio pericolo per nessuno.

Il fatto avveniva sabato nel pomeriggio nei pressi del loro paese. I tre feriti furono ieri accompagnati al nostro Ospedale.

Il sanitario di guardia riscontrò allo Sclupa uno vasto squarcio al ginocchio sinistro e ferite lacero contuse agli arti inferiori: guarirà in 30 giorni. — Al Petug, ferite multiple alla faccia e alla mano sinistra ed una penetrante all'occhio sinistro: salvo complicazioni, guarirà in 20 giorni. In 15 invece se la caverà il piccolo Florean, il quale riportò varie ferite all'arto superiore destro ed all'occhio sinistro.

Nel mondo di Tersicore Il The danzante in Casa Pastore

Questi the danzanti in casa del valoroso colonnello Ulrico Pastore rivestono il peculiare carattere di essere aristocratici, se per aristocrazia s'intende la parte più eletta della città, ma in pari tempo privo di quell speciale stile aristocratico che essendo fatto di misura, toglie, non sempre ma spesso, dall'ambiente, quella spontaneità quella gaiezza, senza di che il divertimento non riesce più tale.

Ieri sera il brio della settimanale festa raggiunse il diapason proprio a questa parte dell'anno dedicata al carnevale. La gentilissima padrona di casa, Contessa Farry, fu come sempre ammirabile nel suo ufficio di vivificatrice di società elegante. Per ogni gruppo una parola, per ciascuno un invito alle danze che verso le 19 erano già animatissime, non turbate nemmeno dagli improvvisi dileguarsi della luce elettrica: anzi il... nuovo giuoco sembrava uno scherzo di attualità: del resto là dove veniva meno era tosto sostituita da quella delle candele negli antichi doppieri che rallegravano le feste dei nostri nonni.

I nomi.

La... mistificazione del cronista mondano, timoroso sempre di qualche oblio che potrebbe sembrare enorme scortesia. Trascrivo dal carnet: la consorte del generale comandante la Brigata di cavalleria, donna Eugenia Bellotti Reis con la bellissima signorina, Signora Rubini Marcotti, contessa Palamenghi Crispi, signora Francesca Nimis con la figliuola signorina Emilia, signora Giovanni Mingione, signora Tilde d'Alessandro, signora Lia Apperti, contessa Andreotti Loria nata contessa Falzoni Bajard, signora Emilia Baracchini, contessa Adele e contessa Maria Gropplero, signora de Fornera, contessa della Rovere, signorina Della Rovere, la consorte del generale medico dott. Cocozza Campanile con le leggiadre e brillanti figliuole, contessa Berta di Sale nata contessa Trento e signorine, signora dell'avvocato Sirica, signora Della Valle, contessa Rocchis, signora del generale Di Salvo.

E ancora: signora del colonnello di S. M. Puppini, amabile coadiutrice della padrona di casa, signora Picotti e signorina, signorina Martina, signorina Paretti, signora Fantini Fabris, signorina de Fornera, marchesa Concina e signorina, duchessina Catemario, signora Cappellani e figlie, la gentile signorina del maggiore Pareto, signora Cosentino, signora Fantini.... Speriamo non avere dimenticato nessuna. Se no, vada la colpa unicamente alla distrazione del povero mortale il cui occhio può essere stato allucinato da tante e tante bellezze, da infiniti sorrisi di grazie.

Fra le personalità in tait e grigio verde: comm. Giannino Antona Traversi, il regio commissario di Udine cav. Binna, l'avvocato cav. Nimis, il T. colonnello Fettarappa illustre storico, ma anche brillante cavaliere il maggiore cav. Sibilla comandante in capo dell'aviazione di Campoformido col capitano Palamenghi Crispi ed altri arditi ufficiali, il sottoprefetto di Cividale cav. avv. Perrini, il comm. Vincenzo Bertaccini, direttore della Banca d'Italia, il marchese ing. Boggiano Pico, fratello del noto deputato genovese, il comm. Fabris, presidente della Cassa di Risparmio, il conte di Salvo, ed altri, altri ancora, nonchè gli ufficiali del Monferrato al completo, la brillante artiglieria, ufficia li medici....

La riunione, dopo avere fatto onore al sontuoso buffet, si protrasse fino quasi alle 21. E in ognuno rimase il piacere di pensare al prossimo lunedì, nell'ambiente che sanno rendere seducente di familiare bontà la nobilissima e gentile contessa Fanny Pastore, ed il consorte di lei colonnello Ulrico ai quali l'alta società udinese deve tanta riconoscenza perchè sanno così perfettamente fondere gli spiriti dei ceti borghese e militare.

e. d. s.

PER IL VEGLIONISSIMO

dello «Strolic Furlan» e per la «Festa delle Bambole» i biglietti sono fin d'ora in vendita presso il negozio Secondo Bolzicco, piazza Mercatonuovo.

ARTE e TEATRI

IL TEATRO SOCIALE SARA' DEDICATO A PUCCINI

Una buona notizia per gli amanti dell'Arte: il nostro «Sociale», che da tempo era travagliato da una forte crisi, subirà una notevole trasformazione. Infatti, la gestione è stata ora riassunta dalla Ditta Rossetto e Scarabellin di Venezia, rimanendo affidata la direzione del Teatro all'egregio amico Baratta.

La Ditta Rossetto e Scarabellin avrebbe desiderato di iniziare subito notevoli lavori di restauro, ma ciò non è possibile per ora, stante la stagione carnovalesca in pieno svolgimento.

Sappiamo che il secondo ordine di palchi verrà sostituito con una seconda galleria e ciò per agevolare la sistemazione di una parte del pubblico in base ai criteri della tecnica moderna.

Al teatro verrà annesso un nuovo sistema di riscaldamento a termosifone che sarà esteso in ogni angolo del locale.

L'Impresa, con nobile pensiero, intende anche cambiare il nome del teatro dedicandolo al compianto maestro Puccini.

A tal uopo fu scritta dal sig. Rossetto una nobile lettera al cav. Antonio Puccini, figlio del grande Scomparso. Ed il cav. Puccini così rispose:

«La ringrazio infinitamente per la sua gentile lettera e le esterno tutta la mia gratitudine per il gradito omaggio alla memoria venerata del mio povero Papà.

F.to *Antonio Puccini*».

La cerimonia per il cambiamento di nome al Teatro, acompagnata da una degna commemorazione pucciniana avverrebbe probabilmente nella prossima Quaresima.

DOLOROSA NOTIZIA

Con vivissimo rincrescimento abbiamo appreso la triste notizia del decesso dell'amico nostro Laerte Gentilini, avvenuto iersera, dopo brevi giorni di malattia.

Alla memoria del caro giovane, scomparso a soli 23 anni, il nostro pensiero s'inchina. Ai genitori, ai fratelli, ai congiunti tutti, si atrocemente provati dal dolore; l'espressione del nostro sentito cordoglio.

NEL MONDO DEGLI AFFARI

UNA SOC. EDITRICE a UDINE

Con atto che risale all'agosto del'anno passato, ma che fu depositato in Tribunale soltanto l'11 del mese decorso, fu costituita una «Società anonima editrice» con sede in Udine, la quale assunse il nome di «Tipografia Sociale». Ne fanno parte i signori: Cosattini avv. on. Giovanni fu Girolamo, Pignat Carlo fu Luigi, Ricobelli Vittorio di Giuseppe, Pirani dott. Carlo, Alberto di Adolfo, Bastianutti Elio di Angelo, Torossi Arturo fu Tiziano, Picchetti Leone fu Domenico, Marmai Vittorio di Valentino, Pignat Valentino fu Luigi, Benedetti Alfonso di Giuseppe e Folli Antonio fu Pio tutti di Udine. Lo scopo della Società è di esercire l'industria della tipografia assumendo in stampa giornali e pubblicazioni periodiche o straordinarie. La durata della Società è di anni 30. Capitale Sociale, non superiore a Lire 5000 per ogni socio, è versato da un numero illimitato di quote di partecipazione del valore nominale di lire cento ciascuna.

LAVORAZIONE DEL LEGNO

Si costituita in Tolmezzo una Società in nome collettivo con sede in Tolmezzo, avente per iscopo la tranciatura del legname ed eventualmente altre lavorazioni affini, sotto la ragione sociale: «Tranciatura legnami Giuseppe Pillinini e figli e C. Tolmezzo». Ne fanno parte i signori: Pillinini Giuseppe fu Giuseppe, Pillinini Giuseppe ed Eugenio di Giuseppe e Valle rag. Antonio di Floreano, tutti di Tolmezzo. La durata della Società è stabilita in anni nove decorribili dal primo luglio 1924. Il capitale sociale, conferito in parti uguali dai quattro soci, è di lire 25 mila.

COSTRUZIONE, CONDUZIONE E COMMERCIO di stabili e mobili

Fu costituita in Udine una società anonima denominata «Lilia» con sede in Udine, avente gli scopi seguenti: Acquisto, vendita, affitto stabili e mobili, la costruzione e conduzione di stabili. Capitale sociale lire 80 mila, diviso in conto sessanta azione da lire cinquecento ciascuna; e potrà essere aumentato per delibera dell'Assemblea mediante azioni da collocarsi così in numerario come col conferimento di immobili. Le azioni sono al portatore; e la società riconosce un solo proprietario per azione. La Società è amministrata da un unico amministratore nominato anche fra i non soci dall'assemblea generale di essi a maggioranza assoluta di voti.

COOPERATIVE IN LIQUIDAZIONE

Il Tribunale ha omologato la delibera dell'assemblea generale straordinaria dei soci della Cooperativa di lavoro fra Combattenti di Flaibano-San Odorico, di porre la Cooperativa stessa in liquidazione e nominare a liquidatore il rag. Giuseppe Fabiano.

SCIOGLIMENTO della Banca Popolare di Buia

Il Tribunale di Tolmezzo, con provvedimento 16 passato mese su ricorso per lo scioglimento della «Banca Popolare di Buia», ha ordinato, fra altro, la pubblicazione della deliberazione 7 settembre 1919 presa dall'Assemblea generale straordinaria degli azionisti della Banca Popolare di Buia, colla quale fu deliberata la liquidazione della Società; nominati liquidatori i sigg. Botussi rag. Vittorio, Nicoloso Gio Batta, Giorgini dott. Ettore; determinati i poteri ai liquidatori stessi.

I CAMBI

BORSA DI TRIESTE

CAMBI: Amsterdam da 955 a 975 — Belgio da 123 a 125 — Francia da 129.75 a 130.25 — Londra da 114.80 a 115 — Nuova York da 23.85 a 23.95 — Spagna da 337 a 342 — Svizzera da 462 a 465 — Atene da 41 a 43 — Berlino da 565 a 575 — Bucarest da 12.25 a 12.75 — Praga da 71 a 71.40 — Ungheria da 0.0332 a 0.0339 — Vienna da 0.0335 a 0.0342 — Zagabria da 38.95 a 39.30.

Rendita 83.25, consolidato 97.50.

BORSA DI MILANO

CAMBI: Francia 129.875 — Svizzera 462.60 — Londra 114.95 — New York 23.975 — Berlino 571.50 — Vienna 0.0335 — Bucarest 12.50 — Belgio 124.25 — Spagna 343. — Praga 71.25 — Budapest 0.0332.

Rendita 83.50, consolidato 97.95.

Obbligazioni delle Tre Venezie

Quotazioni del 2 corr: corso medio 80.63 — Trieste 80.70 — Milano 81 — Roma 80.625.

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA CONCERTO EDEN. — Oggi dalle ore 17, ultimo giorno del bellissimo dramma passionale avventuroso edito dall'Alba Film di Torino dal titolo «Le due catene». Ne sono esecutori principali Emilio Ghione, Rita d'Arcourt, Alberto Pasquali, Vittorio Rossi Pianelli, e fuori programma pure la comicissima americana in due atti: «Matrimonio movimentato» nell'interpretazione di Charlot Cinese. Accompagnamento orchestrale. Ambiente riscaldato. Prezzi soliti.

Domani: «Jolly clown da circo» nella interpretazione incomparabile di Diomira Jacobini, sotto la direzione artistica di Augusto Gemina, il medesimo di «Corsaro».

CINEMA - TEATRO CECCHINI. — Pubblico numeroso assisteva alle rappresentazioni delle ultracomiche «Ridolini doganiere» e «Fatty impresario teatrale».

Il bellissimo e divertente spettacolo si replicherà oggi e domani.

Giovedì: «La Battaglia».

Penombre

L'unico....

Non è quello di Stirner. E' un altro ben diverso, che nulla ha da fare con la filosofia anarchica: anarchico e profondo. L'altro di cui mi parlava una donna, una bella donna: l'unico amore al quale tutto si può concedere. Unicuique totum.

Tutto all'unico.

Ma quale?

Ecco il problema.

Ogni uomo non ha una sola donna nella vita. Ogni donna?...

Ecco: mentre ogni uomo sa e proclama di essere nato poligamo — non lo dico io, ma uno che se ne intende: Luciano Zuccoli — quasi tutte le donne giurano alla propria monogamia. All'unico.

Ma la donna, psicologa nata, dicendo questo, implicitamente distingue. E cioè accenna a... quell'unicità che passa durante un certo periodo di tempo nell'emisfero del suo cuore, e che le sembra sia eterna: passata, presente e futura. Distingue sottilmente, e proclama unico l'uomo che in quell'attimo rappresenta l'eternità.

Ma quando il presente, come tutte le cose di quaggiù, volge all'occaso, e poi tramonta; e alla solitudine delle tenebre — amore senza amare — succede la notte cupa della disperazione, e poi viene l'alba di un nuovo affetto, e dopo l'alba l'aurora — aurora di passione — ed infine il sole, il divino sole dell'oblio del passato; per il nuovo ideale che sembra il grande amore, ecco questo diventare ancora una volta l'unico, e proclamato tale con perfetta sincerità.

Con perfetta sincerità?

Precisamente.

La donna non mentisce in queste cose. E' veritiera. L'amore non ha confini d'intensità, ed il nuovo appare sempre il vero, l'unico amore, tanto più quando si è passato il quarto o quinto lustro, e la natura grida i suoi diritti, e ogni nuovo palpito è più ardente.

E ogni nuovo amore può sembrare effettivamente l'unico, in quanto le sensazioni, checchè si dica, dall'uno all'altro affetto sono diverse, e nel tempo in cui si ama, si scorge nella persona del proprio cuore tutte le bellezze e le virtù accarezzate nei sogni d'ideale.

Ecco perchè virtualmente l'unico per una donna, esiste sempre, anche quando nella vera vita esso si sia diviso in parecchie e svariate persone.

MIRIEL.

ULTIMA ORA

Cronaca Sportiva

Dopo un'amara sconfitta

Non ci eravamo preparati, non ci eravamo abituati in casa nostra, a capitomboli come quelli di domenica e ciò malgrado il valore super-relativo dei vicentini i quali hanno salutato la città nostra con canti sibillini.

Il colpo — diciamo la verità, che esprime prepotentemente il nostro voso, ci ha aietati, ci ha demoliti. le convulso il nostro sistema nervoso, ci ha arietati, ci ha demoliti.

Senza ironici sorrisi.

E gli sportiv il sanno qual'è il dolore nello sport. Eguaglia esso certe avversità intime. E meno irruente, ma più bollente. Deprime addirittura.

Ma il colpo, lo volete sapere? — parlo agli sportivi. Eccolo: Vicenza batte in sua casa l'Udinese per 3 a 1. E mi pare che basti.

Si allontana così una speranza: quella di accapparrarsi il posto di timoniere nel girone D; si apre una possibilità: lo strapiombo vergognoso nella terza divisione.

Quasi senza speranza di risollevamento.

Con poca gloria, con molto debito. Una ritirata in buon ordine, oggi varrebbe più di una vittoria a sistema americano a base di eccitanti.

Ma la diserzione anche nello sport è tradimento. Così come in guerra. Ne più ne meno.

Battiamoci, dunque; meglio battetevi: la prima prossima trincea è laggiù nella città palafittata, nel reame del mosaico.

Vagliate l'abisso e l'inarrivabile. Mirate in alto e accingetevi a risalire l'erta: se non la prima divisione, altro sarà l'alloro. Sarà il plauso agli audaci che coronerà il vostro sforzo.

Le difficoltà esaltano i forti, abbattono i deboli!

E voi, o calcisti friulani, dovete essere dei forti. Molto forti. Come e più che nella Coppa Pesciolino.

Per voi e per noi. Per la vostra società che spende spande e come noi, quando i rovesci piombano, dispera; per essa veramente dovete offrire ogni vostra riposta e recondita energia, sfruttare ogni minuta risorsa. Pur di vincere.

Nelle vigilie delle battaglie si riposi. Tersicore e Bacco attendono.

Per l'amore della vostra provincia anche. Se no, parlate. Dite che tutto ciò che fate è spasimo, è sforzo di abulici.

Metteremo almeno a tacere il cuore.

Il fachiro

PORTOGRUARO b. SACILE 4 a 1

Nel quarto incontro di campionato di IV Divisione la «Portogruarese» ha, ieri, sul proprio campo, nettamente battuto la «Sacilese» per 4 a 1. Con questa nuova brillante affermazione, la squadra vittoriosa consolida la sua posizione in classifica e si apre con sicurezza la via delle finali. Un altro anno la vedremo disputare con onore la III Divisione.

La partita, egregiamente arbitrata dal geom. Zualli, ha poca cronaca, essendo stato costante il predominio della «Portogruarese», specialmente nel I. tempo. Buono tuttavia il giuoco svolto dalla «Sacilese»: si è particolarmente distinta la prima linea della squadra vincente.

—o—

UNA NOVITA'

Visitate la vetrina del negozio Tremonti via Poscolle.

PROGRAMMI della RADIO comunicati dal radio Club Udinese

(Ora italiana)

Martedì 3 Febbraio

LONDRA (365 m.), ore 20.30: Concerto di ballate — Ore 23: «Il prigioniero d'amore», atto III, trasmesso dal Teatro Adelphi di Londra.

CARDIFF: (351 m.), ore 17.45: I pittori inglesi moderni.

CHELMSFORD (1600 m.), ore 20.30: Variazioni e minuetto, dal «Quartetto dell'Imperatore» Haydn — Ore 20.45: Un episodio del viaggio della «Santa Maria» di Colombo — Ore 21.5: «Quartetto in re» Tchaikowsky — Quartetto «Molly on the Shore» Crainger.

***

Mercoledì 4 gennaio

BRUXELLES (265 m.) Selezione del «Re d'Ys» di Lalo.

STOCCARDA (443 m.). Ore 20: Poesia italiana del Rinascimento, e antica musica italiana.

LONDRA (365 m.). Ore 20.30: Musica facile.

CARDIFF (35 m.). Riassunti e frammenti di opere.

UN'AUDIZIONE

avrà luogo mercoledì 4 alle 20.30, nella Sede del R. C. U., presso l'A. N. I. A. I. (Via della Prefettura, 40).

Sono invitati i Soci dell'A. N. I. A. I. e quelli del R. C. U.

GORIZIA

Il sequestro dell' "Isonzo"

Oggi, d'ordine del sottoprefetto di Gorizia, comm. Nicoletti, fu sequestrato il settimanale «L'Isonzo». Del giornale furono sequestrate tutte le copie dirette agli abbonati e gran parte dei fogli messi in vendita presso le edicole.

Non sappiamo bene quali siano le ragioni che determinarono il sequestro del giornale.

PALMANOVA

Carnevaleide

L'altra sera alla sala Eden, la solita folla di ballerini e curiosi. L'orchestra suonò molto bene e quello che più piacque fu il sentire i vecchi ballabili friulani che ci ricordano i vecchi tempi di meno «modernità», ma tanto più schietto godimento!

Gli applausi non mancarono; e numerosissimi furono i bis.

Il consiglio nazionale combattenti rinviato

ROMA, 3. — Mentre giungono da ogni parte d'Italia notizie di defezioni di sezioni di combattenti che si schierano a favore del Governo, intorno all'atteggiamento dell'Associazione combattenti, in attesa della convocazione del Consiglio Nazionale, la polemica va ogni giorno facendosi più attiva. Questa mattina si è riunito a palazzetto Venezia il Comitato centrale dell'Associazione. La seduta è stata brevissima, e il Comitato centrale, alla cui riunione mancavano il vicepresidente on. Russo, dimissionario e l'on. Savelli, che trovavasi a Napoli, si è limitato a rivedere attraverso i documenti dell'Associazione, quale sia stata l'azione del precedente Comitato centrale nei riguardi di quella apoliticità, che oggi, a torto, dicono gli attuali dirigenti, si rimprovera ad essi di avere infranta.

A quanto si assicura, il Comitato centrale dell'Associazione, dopo avere esaminato il cosidetto «patto di trincea» fra l'Associazione combattenti e il partito fascista, e tutta la azione dei passati dirigenti, ha ritenuto che il precedente Comitato centrale abbia svolto un'azione prettamente politica, e che soltanto perchè questa era favorevole al partito fascista, non veniva nè rilevata nè soteggiata. «Oggi — dicono i dirigenti dell'Associazione — ci si rimprovera il nostro atteggiamento attraverso i deputati dell'Associazione dissidente dall'opera del Governo, per mantenere fede alla lettera e allo spirito dell'ordine del giorno di Assisi».

Il consiglio rinviato

Il Comitato combattenti si è riunito nuovamente questa sera, con l'intervento degli on. Viola, Bavaro, Savelli e Rossini. Il Comitato ha esaminato la situazione dell'organizzazione, in rapporto alle richieste rivolte al Governo da talune sezioni, che invocano lo scioglimento del Comitato nazionale e la nomina in sua vece di un commissario straordinario. E' stato deciso di mantenere intatta la linea di condotta finora seguita, linea che si dichiara improntata alla massima obiettività e alla tutela degli interessi dell'Associazione.

Per quanto si riferisce al Consiglio nazionale, all'ultima ora si apprende che il Comitato dell'Associazione ha deciso di rinviare la convocazione, che, come è noto, avrebbe dovuto avvenire il 15 corr. a Viareggio. L'adunanza del Consiglio nazionale è stata invece indetta, sempre a Viareggio, per il 5 6 e 7 marzo. In questa sede, i rappresentanti delle Federazioni decideranno circa l'indirizzo futuro dell'Associazione, anche in risposta agli ordini del giorno votati dalle sezoini dissidenti.

Il caso Savelli

L'on. Savelli avrebbe dovuto parlare a Napoli, ma per ordine dell'on. Delcroix non gli venne concessa l'aula dai mutilati.

L'on. Savelli ha esposto, nella seduta pomeridiana le ragioni che lo avevano indotto ad accogliere l'invito rivoltogli dai reduci di Napoli per tenere la conferenza sull'attuale momento politico, ed ha dichiarato che in seguito alla mancata concessione della sala dei mutilati, non voluta dal presid. dell'Associazione, on. Delcroix, la conferenza non aveva avuto più luogo. L'on. Savelli ha protestato contro tale diniego, ed ha rilevato che l'Associazione Combattenti ha fatto sempre opera di italianità e che anche nelle sue recenti manifestazioni, ha creduto sempre d'interpretare l'ispirazione di una pate del Paese, che auspica alla normalità costituzionale. Il Comitato nazionale si è dichiaarto solidale con le dichiarazioni che avrebbe dovuto fare a Napoli l'on. Savelli.

Un comunicato della segretaria dei mutilati

GENOVA, 3. — La segreteria generale dell'Associazione Mutilati e invalidi, comunica:

«I giornali riportano una informazione da Napoli secondo cui l'on. Delcroix si sarebbe opposto ad un discorso politico che l'on. Savelli avrebbe dovuto pronunciare in quella città, presso la sede dei Mutilati. L'evidente tendenziosità di questa informazione impone di precisare che nessun veto è stato, nè poteva essere posto dall'on. Delcroix, ma questi nella sua veste di presidente dell'Associazione degli invalidi, avendo avuto notizia di una riunione politica indeta dalla dipendente sezione di Napoli nella sua sede sociale, ha richiamato quest'ultima ai disposti dello Statuto ed ai deliberati del Congresso, che interdicono all'Associazione Mutilati ed ai suoi organi di svolgere un'attività politica.

Infati, l'on. Savelli non sarebbe stato ospite della Sezione nella sua veste di presidente dell'Associazione nazionale Combattenti, nel quale caso egli sarebbe stato naturalmente accolto con tutti gli onori, ma nela sua qualità di esponente di una tendenza politica e squisitamente politici erano il tema ed il fine del suo discorso.

Non sarà inutile aggiungere che lo stesso provvedimento sarebbe stato preso anche se l'oratore avesse appartenuto ad una tendenza del tutto contraria a quella rappresentata dall'on Savelli, e ciò basti a togliere in maniera assoluta il significato politico che la nota informazione ha voluto dare ad un atto che non costituisce una iniziativa personale dell'on. Delcroix ma rappresenta puramente e semplicemente una provvedimento di disciplina interna dell' Associazione.

I lavori del Senato

procedono regolarmente, con discussioni calme e con l'approvazione dei vari progetti di legge che il governo viene mano a mano presentando. Nella seduta di ieri furono, tra gli altri, quello per la conversione in legge del Decreto Reale 23 ottobre 1924 che porta modificazioni ai testi unici delle leggi sul consiglio di Stato e sulla Giunta provinciale amministrativa.

Fu poi iniziata la discussione del bilancio per il ministero della Pubblica Istruzione.

Una commissione per la riforma delle leggi dello stato

ROMA, 2. — Con decreto di S. E. il presidente del Consiglio in data 31 gennaio 1925 è stata costituita una commissione composta di diciotto membri coll'incarico di studiare i problemi oggi presenti alla coscienza nazionale e attinenti al rapporti fondamentali tra lo Stato e tutte le forze che esso deve contenere e garantire e di presentare il risultato degli studi al governo del Re onde possono essere proposte al Parlamento de opportune riforme. La commissione è così composta: Gentile prof. Giovanni, presidente, Corradini prof. Enrico vice presidente; Greppi nob. avv. Emanuele Mazziotti dott. Matteo, Melodia S. E. barone Nicola senatori; Lanzillo avv. Agostino, Leicht prof. Pier Silverio, Rossoni Edmondo, Suvic avv. Fulvio, Volpe prof. Giovacchino deputati; Aris prof. Giovanni professore della R. Università di Palermo, Barone avv. Domenico di Genova consigliere di stato, Coppola avv. Francesco pubblicista, Ercole prof. Francesco professore della R. Università di Palermo, Gini prof. Corrado della R. Università di Padova, Olivetti avv. Angelo Oliviero pubblicista, Rocco prof. Arturo della R. Università di Milano, Romano prof. Santi.

Il fascismo intransigente e l'on. Farinacci

CREMONA, 2. — I fascisti cremonesi riuniti oggi in solenne assemblea per la nomina del nuovo Direttorio hanno vivamente applaudito l'on. Farinacci il quale ha pronunciato un discorso politico. L'oratore dopo avere sostenuto che il trionfo della tattica intransigente è trionfo del fascismo cremonese, ha stigmatizzato l'opera di quegli uomini che hanno in primo tempo fiancheggiato il movimento fascista e che poi se ne sono allontanati. Dopo avere rilevato le conseguenze dannose per la nazione dell'opera di propaganda delle opposizioni ha esaltato la politica estera del governo dell'on. Mussolini che ha valorizzato la nazione. Ha affrontato poi la questione del caroviveri dichiarandosi favorevole all'aiuto agli impiegati, ha sostenuto inoltre la necessità di un controllo sulle banche e sulla stampa della fascistizzazione della burocrazia e del riconoscimento giuridico dei patti di lavoro. Il discorso dell'on. Farinacci è stato accolto con entusiasmo ed applaudito dai presenti i quali hanno inneggiato a S. E. Mussolini al quale sono stati spediti telegrammi di solidarietà.

Battistone interrogato all'alta Corte

ROMA, 2. — Oggi alle ore quindici, sotto la presidenza di S. E. Zuppelli, si è riunita la Commissione permanente d'istruzione dell' Alta Corte di Giustizia ed ha proceduto all'esame del teste Battistone Nino.

Il dott. Alessandri ricevuto dal Re

ROMA, 2. — L'ambasciata del Cile comunica all'Agenzia Stefani: S. M. il Re d'Italia e S. Santità Pio Undicesimo avevano disposto di ricevere ufficialmente il presidente della Repubblica, dototr Alessandri, nella stessa forma e con lo stesso cerimoniale col quale erano stati già ricevuti gli altri aCpi di Stato. Poichè queste cerimonie avrebbero necessariamente richiesto una proroga di alcuni giorni della sua permanenza a Roma, il Presidente Alessandri ha gradito vivamente i propositi di S. M. il Re e di S. Santità, dichiarando loro però che, sia la necessità di tornare presto al Cile, come la situazione del suo paese, imponevano che si eliminasse qualsiasi cerimonia ufficiale e che ad essa si sostituisse un ato di carattere esclusivamente privati. In conformità di tali idee, il presidente Alessandri ha fatto visita in forma non ufficiale a S. M. il Re Vittorio Emanuele, che lo ha invitato ad una colazione intima di commiato al palazzo del Quirinale. Il presidente Alessandri farà anche visita a Sua Santità nella stessa forma.

La Francia delibera la sopressione dell'ambasciata al Vaticano

PARIGI, 3. — Su proposta del Presidente del Consiglio Herriot che aveva posto la questione di fiducia, la Camera ha respinto con 314 voti contro 250 la proposta di rinvio alla Commissione degli affari esteri, l'articolo che sopprime i crediti presso l'ambasciata del Vaticano. Tale voto equivale alla decisione della soppressione dell'ambasciata.

La Grecia si appella alla società delle nazioni

PARIGI, 2. — In un colloquio avuto ieri con Herriot, il ministro di Grecia a Parigi, Politis, ha dichiarato che il governo greco porterà dinanzi al Consiglio della Società delle Nazioni il conflitto sorto tra Grecia e Turchia in seguito alla espulsione del patriarca ecumenico.

L'ambasciatore di Turchia a Parigi Djeved Bey si è recato oggi nuovamente al Quay d'Orsay dove ha avuto una intervista con il sig. Laroche, diretore degli affari politici.

Un suicida ostinato

IVREA, 2. — E' stato pescato nelle acque del Naviglio, nei pressi di Torre Balfredo, il cadavere di Rolla Davide di Giorgio, d'anni 34, da Albiano d'Ivrea. Questi, affetto da malattia nervosa, si gettò in quelle acque due giorni or sono ed ostinatamente rifiutò l'aiuto di due contadini accorsi con corde e pertiche per salvarlo.

UN COCCODRILLO CHE HA DIVORATO 6 DONNE

LONDRA, 2. — Telegrafano da Bombay che nel corpo di un coccodrillo sono stati tolti un gran numero di anelli ed altri monili femminili delle vittime. Era lungo sei metri ed aveva divorato sei donne.

UNA MANIFESTAZIONE AL RE DI SPAGNA

BARCELLONA, 2. — Stamane si è svolta la manifestazione pubblica in onore del Re, alla presenza di grande folla, del generale Primo De Rivera, del capitano generale Della Catalonia, dei presidenti delle quattro provincie catalane e di altre autorità civili e militari. La piazza Catalagna dove la manifestazione ha avuto inizio, e le adiacenze, erano affollatissime. In Piazza delle belle arti sono stati pronunciati discorsi dal sindaco di Barcellona e dal capitano generale.

TRENO FATTO DERAGLIARE DAL VENTO

LONDRA, 2. — Quattro persone sono rimaste uccise e dieci ferite in seguito al deragliamento di un treno provocato dal cento sul viadotto Owenarrov, sulla linea del Danmgal in Irlanda.

Il treno lasciò Londonderry alle 17.15; allorchè passò sul viadotto di Owenarrov infuriava una terribile tempesta; una raffica di forza straordinaria colse di fianco il treno e lo gettò contro il parapetto. Alcune vetture s'infransero, ma per fortuna il parapetto impedì che il treno precipitasse nell'abisso sottostante, altrimenti tutti i viaggiatori avrebbero perduta la vita.

Arnaldo e Luigi Ellero, commossi e riconoscenti per l'imponente manifestazione di affettuoso cordoglio tributato al loro indimenticabile illustre Zio

Mons. Prof. Giuseppe Ellero

ringraziano dal profondo del cuore quanti lenirono, condividendolo, il loro immenso dolore, particolarmente Superiori ed i Chierici del Seminario per la inappuntabile, affettuosa assistenza, le Amministrazioni comunali di Udine e di Tricesimo per il delicato pensiero di sostenere le spese dei funerali, il dott. cav. Leopoldo Peratoner per le cure assidue prodigate, l'Ill.mo signor Prefetto della Provincia, l'Ill.mo Presidente della Commissione Reale, i Presidi dei varii Istituti scolastici, le Direzioni dei Collegi cittadini e le numerose Rappresentanze di Associazioni.

Udine 2 Febbraio 1925.

La Direzione ed il **Corpo Insegnante** del **Seminario** con animo commosso per la solenne dimostrazione di stima e di affetto resa al grande loro

Mons. prof. Giuseppe Ellero

ringraziano tutti quelli che condivisero il loro dolore, con tributo di prec., lacrime e fiori. Ringraziano particolarmente il distinto sanitario dott. cav. Leopoldo Peratoner, curante dell'illustre Estinto; le Amministrazioni comunali di Udine e Tricesimo che si assunsero le spese del trasporto funebre, l'Ill.mo sig. Prefetto della Provincia, l'on. Presidente della Commissione Reale, i capi dei varii Istituti e Collegi cittadini, largamente rappresentati e le numerose Associazioni intervenute, con bandiere.

Udine, 2 Febbraio 1925.

Dopo brevissima malattia, alle ore 7 di stamane cessava di vivere il

Conte Guido di Spilimbergo

ottimo cittadino, affettuoso padre.

La vedova Vittoria Scarpa, i figli dott. Federico, Augusta Madre Canossiana, Federica col marito Mario Poli tenente RR. CC., Maria e Iolanda, gli adorati nipotini con i parenti tutti ne dànno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno mercoledì 4 corr. alle ore 9.30.

Spilimbergo 2 febbraio 1925.

Ieri sera alle ore 10.30 dopo brevissima malattia munito dei conforti religiosi veniva strappato all'affetto dei suoi

Laerte Gentilini

Perito Industriale
ex Ten. del Genio Radio Telegrafisti

I genitori LEONARDO ed ELISA CASTELLANI, i fratelli AMLETO e OSCAR, le sorelle OFELIA col marito ARNALDO DEGANI e ROMA parenti tutti, coll'animo straziato dall'immane dolore ne dànno il tristissimo annuncio.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno domani 4 corrente, alle ore 10 ant. partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Poscolle N. 2.

Udine, 3 febbraio 1925.

Di Gaetano e i fascisti di Tarcento condannati dal Tribunale di Udine

Abbiamo ieri esposto sinteticamente lo svolgimento dell'udienza antimeridiana del processo contro i fascisti tarcentini, imputati di violenza privata.

L'avv. Alattere rappresentante la Parte Civile concluse appunto la sua arringa chiedendo una sentenza di condanna per violenza privata. Pronunciò poscia una serrata requisitoria il P. M. cav. Sacerdote chiedendo — come ieri pubblicammo — le seguenti pene: per De Monte 3 anni e 7 mesi; per Cossa Mario, Cossio Manlio, Colautti e Muzzolini 3 anni e 1 mese; per Larese 3 anni e 4 mesi; per Gino Mosca e Nino Di Gaetano 3 anni e 6 mesi.

Fu ritirata l'accusa nei riguardi degli imputati Patriarca, Gobetti e Nardini.

UDIENZA POMERIDIANA

Anche all'udienza pomeridiana iniziatasi alle 14.30, assiste numeroso pubblico e s'intrecciano i commenti e le previsioni in relazione alle conclusioni del P. M. Nell'aula e nei corridoi è stato disposto un eccezionale servizio d'ordine.

L'avv. Rotella

L'avv. Rotella inizia il suo dire rivolgendo un deferente saluto al rappresentante della legge e rivolge pure il saluto dell'arm. ai colleghi della Parte Civile.

Passando ad esaminare la causa, ribatte con calore le affermazioni del P. M. ed ha parole fervorose per il Di Gaetano, il quale — dice — sa portare con nobiltà d'animo le manette poichè egli soffre per la sua, per la nostra fede.

Afferma inattendibili le deposizioni dell'Angeli e del Lendaro venuti a recitare una commedia in udienza e, passa ad esaminare il modo in cui si presentarono i fascisti in casa dell'Angeli. Asserisce l'oratore che essi entrarono senza violenza e che si ritirarono quando fu loro opposto un rifiuto. Invece furono l'Angeli e suo zio che uscirono armati di forca e di coltello per slanciarsi contro di loro. Ritiene essere una storiella inventata al pubblico dibattimento quella della donna e del bambino gettati a terra.

L'Angeli — dice l'avv. Rotella — fu invitato alla sede del Fascio senza alcuna violenza, tanto è vero che il Cossio fu ferito e dichiarato guaribile in otto giorni come la parte lesa.

Ad un certo punto l'avv. Allatere della P. C. interrompe l'oratore il quale protesta vivacemente. Ne nasce un breve battibecco, cui partecipa il P. M.

Proseguendo l'avv. Rotella contesta che l'autore delle ferite all'Angeli sia stato il De Monte ed ha accenni a quanto disse la Parte Civile.

A nuove interruzioni dell'avv. Allatere e del P. M. l'oratore insorge vivacemente e grida: — Sarò costretto a rinunciare alla parola!

Ma anche questa procella s'acquieta e l'oratore può continuare la sua arringa, esaminando la causa nei vari dettagli.

L'oratore dice che non vi fu alcuna spedizione punitiva, perchè in tal caso si sarebbero avute ben altre conseguenze. Fa presente la lievissima entità delle lesioni riportate dall'Angeli e dimostra come sia mancato ogni elemento del grave reato di violenza privata. Il Lendaro non fu neppure offeso e lo dimostra la importante deposizione dell'avv. Tassini, dalla quale emerge che non vi fu alcuna violenza nemmeno a danno del Lendaro stesso, ma un semplice invito a recarsi al Fascio in seguito ai fatti avvenuti nel mattino.

L'avv. Rotella — che ha parlato lungamente — conclude augurandosi che il Tribunale accolga la richiesta di assoluzione.

L'avv. Cosattini

Prende quindi la parola l'on. Cosattini della Parte Civile, il quale si dice lieto di sedere a quel banco per portare una parola — sia pure modesta — in difesa di chi ha subito gravi offese.

Per quanto profondo sia lo sdegno che possa animarmi — egli dice — procurerò di essere sereno, alieno da qualsiasi sentimento di parte e di indagare severamente.

Questa — soggiunge — è forse l'unica tribuna dalla quale in Italia, oggi, si possa parlare liberamente. Noi sentiamo in quest'ora pesare sulla nostra coscienza la desolata situazione del nostro Paese.

Proseguendo egli imposta nettamente la causa; da una parte l'essicazione di una libertà che leggi non ancora scardinate; dall'altra la violenza di un partito che pretende di essere unico interprete del pensiero dei combattenti, dei veri italiani, di essere insomma il monopolizzatore del patriottismo.

Questi sentimenti di fanatismo partigiano hanno infierito contro persone che pur vantano meriti di cittadini e di combattenti.

L'on Cosattini dipinge quindi a vivi tratti un quadro della situazione del Tarcentino e gl'immediati precedenti del fatto: l'amministrazione legittima sostituita da un commissario di parte, il peso dei dominatori sui dominati. E' bastato che il Lendaro pubblicasse il manifesto del comitato combattenti, per dar fastidio ai dominatori.

Il Di Gaetano interrompe a questo punto ricordando un episodio del 1920 all'on. Cosattini.

Questi ribatte prontamente. Ringrazio il Di Gaetano — dice — il quale mi da modo con la sua interruzione di ricordare che egli era allora segretario d'una cooperativa rossa.

Di Gaetano interrompe gridando:

— Ero direttore tecnico, non segretario!

On. Cosattini: E sia pure direttore tecnico, ma d'una Cooperativa rossa...

Un violentissimo incidente

L'on. Cosattini prosegue descrivendo l'attuale situazione in Italia, ed accenna fra l'altro alla violazione della libertà statutarie e della libertà di stampa. Dice che non vi più libertà nel nostro Paese. Questi accenni politici provocano un violentissimo tumulto.

L'avv. Bertaccioli scatta: — Ma vada alla Camera; vada alla Camera a fare di queste dimostrazioni!

On. Cosattini, di rimando: — Alla Camera andrò quando ci sarà libertà.

Questo battibecco è intercalato dai rumori del pubblico. Anche gl'imputati gridano come ossessi. Di Gaetano, acceso in volto, scatta in piedi e agitandosi lancia violente invettive verso l'on. Cosattini, invettive che si sperdono nel grande baccano. Al tumulto partecipano anche l'on. Pisenti e gli avvocati Rotella e Allatere.

Vediamo il comm. Bertaccioli abbandonare il banco della difesa e avvicinarsi all'on. Cosattini, gridandogli poi in faccia:

— Vada alla Camera! Vada alla Camera!

L'on. Cosattini, per tutta risposta, grida ripetutamente: Evviva la libertà!

Sembra quasi che i due avvocati stiano per venire a vie di fatto, tanto essi gesticolano l'uno a ridosso dell'altro. Ma s'intromettono il Presidente cav. Di Pietro e il P. M. cav. Sacerdote e riescono a portare un po' di calma.

Di Gaetano però è ancora in piedi nel gabbione, e grida ripetutamente, indicando con l'indice teso l'on. Cosattini: — Abbasso la vostra libertà!

Sono istanti di vera confusione, e solo dopo ripetuti richiami, il presidente può far sentire la sua voce pacificatrice. Egli ordina poi lo sgombero dell'aula, e il Tribunale si ritira per rientrare dopo una diecina di minuti.

Echi del tumulto

L'avv. Bertacioli prega il cancelliere di registrare a verbale che, siccome l'on. Cosattini, durante l'arringa, andando oltre i limiti della sua causa, esclamò che non c'è più libertà in Italia, egli ha creduto di ribattere, soggiungendo che queste cose si vanno a dire in Parlamento. Questa la ragione per la quale io sono insorto — conclude l'avv. Bertacioli — è desiderio di non essere equivocato nel mio pensiero. Quest'aula — esclama — non è un arringo nel quale si facciano discussioni degne di altra sede. — Chiede che il pubblico sia riammesso nell'aula.

L'avv. Cosattini contesta la dichiarazione dell'avv. Bertacioli, poichè egli stava svolgendo un suo concetto mentre assolveva il suo mandato. Rileva anche il fatto d'essere stato oggetto, durante il dibattimento, di attacchi feroci ai quali non ha voluto rispondere. Però chiede che il pubblico sia riammesso.

Da parte sua il P. M. si oppone alla riammissione del pubblico e il Tribunale si ritira per decidere.

***

Un altro battibecco avviene durante l'intervallo. L'avv. Bertacioli, con l'intento di addivenire ad una spiegazione, dice che l'articolo 154 del Codice Penale, quello che tratta della violenza privata, è di rarissima applicazione. E rinfaccia all'on. Cosattini le violenze del periodo rosso e l'occupazione delle fabbriche.

L'on. Cosattini, che controbatte vivacemente l'avv. Bertacioli, grida ad alta voce:

— La prima fabbrica italiana è stata occupata dai fascisti!

Questo grido provoca nuovi rumori anche da parte del Di Gaetano, che urla gesticolando.

Il pubblico riammesso

L'ambiente si acqueta quando rientra il Tribunale. Il Presidente comunica che fu deciso di riammettere il pubblico, con ogni riserva.

L'avv. Bertacioli rivolge a tutti, anche a se stesso, (ilarità), la preghiera di attenersi esclusivamente alla causa.

Poscia si riaprono le porte e l'avv. Cosattini può proseguire la sua arringa. Egli dice che dovette accennare alla violazione delle norme statutarie, poichè voleva concludere riferendosi all'operato del rag. Mosca quale Commissario prefettizio. Costui, infatti, in questa sua veste, permetteva la pubblicazione del manifesto fascista nel quale si profferivano minaccie verso gli avversari. E di ciò egli assumeva la responsabilità quale dirigente del Fascio. Il rag. Mosca affermò invece che avrebbe boicottato l'altro manifesto pubblicato dal Lendaro.

L'oratore esamina quindi lo svolgimento dei fatti, per dimostrare come tutti i fascisti abbiano agito in esecuzione di precisi ordini avuti dal Direttorio. Tutto denota che i vari ammonimenti rispondevano ad un piano prestabilito. Il De Monte rappresentava tra i fascisti quello che doveva far eseguire il mandato. Ritiene il Mosca travolto in questi avvenimenti; e vede in lui la persona che generosamente fa pesare su di sè una maggiore responsabilità per diminuirla agli altri. — Il Mosca — prosegue l'on. Cosattini — non è sincero quando dice che agì in qualità di Commissario prefettizio, poichè tutto egli fece come membro del Direttorio fascista. Infatti, nessuna legge lo autorizzava a far chiamare a mezzo dei fascisti le persone da interrogare; egli poteva bensì rivolgersi al maresciallo dei carabinieri, e agire nell'ambito della legge.

La Parte Civile ritiene che in pochi casi la figura di questo reato potrebbe così bene identificarsi con l'art. 154 del C. P., articolo che riguarda la costrizione.

Riferendosi al caso Angeli, l'on. Cosattini dice che costui fu sottoposto a vere sevizie, poichè venne a trovarsi inerme in mezzo a dieci persone e fu due volte percosso col nerbo di bue. L'oratore, che ha svolto la sua lucida arringa con parola calorosa ed energica, è giunto alla fine.

Egli chiude augurandosi che la sentenza del Tribunale dica al nostro Paese dilaniato dagli odi e dalla violenza, che c'è ancora una giustizia per coloro che — come questi due umili lavoratori — non hanno piegato il capo dinanzi all'arbitrio.

L'on. Pisenti

Inizia quindi la sua quadrata arringa l'on. avv. Pisenti. Egli esordisce dicendo che dal banco della difesa non necessita affermare un sentimento di fiducia alla Magistratura italiana, ma crede che non si possa usare giustizia in questa causa, astraendola dalla cornice politica entro la quale i fatti si sono svolti.

E passa, infatti, a descrivere la situazione politica di Tarcento ed il contegno dei fascisti. Sul fascismo — dice — si pronuncerà la storia; ora non possiamo giudicarlo, in questo periodo di assestamento della rivoluzione, nel progressivo estinguersi dei suoi residui di violenza e di illegalità. Parla quindi delle crisi dei combattenti a Tarcento e accenna al fenomeno del combattentismo nelle sue varie esplicazioni.

In Italia — afferma l'oratore — abbiamo un fenomeno, e cioè che un solo partito sembra esistere: quello fascista, all'infuori del quale tutti gli altri celano la loro fede politica, ostentando un artificioso agnosticismo che bene si identifica nel Combattentismo.

Nega che la deliberazione di mandare a chiamare le persone indiziate, sia stata presa dal Direttorio, e tanto meno perciò dal Di Gaetano. Essa risale al rag. Mosca, che agì in veste di Commissario prefettizio.

Esaminando il caso Lendaro, dice che a costui non furono usate violenze. Il caso Angeli, invece, deve essere esaminato in tre fasi: arrivo dei fascisti, colloquio nell'interno della casa e intervento dello zio prima che l'Eliseo Angeli si fosse pronunciato. Dopo l'uscita dei fascisti e la chiusura della porta, entriamo in un fatto nuovo. Sopravvengono altre persone rimaste sconosciute, aprono la porta. Allora i due Angeli escono armati e minacciosi, provocando una risdurante la quale l'Eliseo Angeli riporta una leggera lesione. La terza fase comprende l'arrivo dell'Angeli alla sede del Fascio, dove non successe nulla di grave, e il suo interrogatorio.

Sono tre fasi distinte, che dànno una ben diversa fisonomia alla causa.

Si domanda l'oratore quali sono le responsabilità degli imputati, esclusi quelli per i quali è stata ritirata l'accusa. Il Mosca aveva il dovere di intervenire, ed ha agito bene pensando che un colloquio con le persone dell'avversa corrente avrebbe potuto chiarire la situazione. La minoranza fascista ha dato prova di serenità e di prontezza, provocando questo convegno. E se nell'esecuzione dell'invito — esclama l'on. Pisenti — vi fu qualche esuberanza, questa non si può rimproverare alle persone che presero l'iniziativa pacificatrice e quelle che se ne rendevano esecutrici. Se vi furono spiacevoli incidenti, essi furono provocati dal sopraggiungere degli individui sconosciuti.

I membri del direttorio e il Mosca — dice l'oratore — non hanno commesso reato rivolgendo l'invito, e quelli che si sono recati ad estenderlo non possono essere imputati di violenza privata. La causa va ridotta nelle sue vere proporzioni: c'è stata dell'eccitazione, ci sono stati dei tumulti, ad opera però di persone estranee.

Ricorda poi l'avv. Pisenti dell'evoluzione dell'elemento fascista, che dalle sue origini squadriste va incanalandosi nella vita del Paese, elemento giovanile, dal quale balzano i nuovi dirigenti della vita nazionale. Deplora che dal banco della P. C. siano partite invocazioni alla libertà e si faccia appello alle norme statutarie mentre lo Statuto era stato dagli avversari un tempo relegato.

Avv. Alattere: Io protesto!

Dopo altre considerazioni, l'avv. Pisenti pronuncia una efficace perorazione. La difesa — conclude — sente in questo processo di patrocinare non solo la causa degli imputati, ma quella del Paese.

L'avv. Bertacioli

L'avv. comm. Bertacioli inizia la sua smagliante arringa affermando che per cominciare a fraternizzare bisogna cominciare a disarmare. Egli vuole occuparsi della causa augurandosi che la sentenza del Tribunale sia giusta ed onesta.

Con sintetica efficacia, riepiloga gli episodi di Tarcento, ed esclama: — La politica è una mala femmina e qualche volta arriva a porre l'uno di fronte all'altro i più stretti congiunti!

In questa causa abbiamo uno sfondo politico e quindi bisogna a traverso quello che è la politica giudicarlo. Solo così si può spiegare l'agitazione che regnava in quei tempi nel Tarcentino.

L'oratore asserisce che non si può ritenere veritiero tutto quanto ha deposto il Lendaro, poichè, dopo che tanti sentimenti sono passati a traverso il filtro dell'animo eccitato, non si possono esporre serenamente cose e fatti. Sono le determinanti del fatto quelle che danno colore al fatto stesso. E quando il Tribunale ha la sensazione che persone hanno agito sotto un nobile impulso di amor patrio, la determinante del fatto non può non influire nei rapporti della causa. Non vi sono, nella presente causa, rivalità di persone, ma bensì due correnti politiche in contrasto fra loro.

Riferendosi all'attività del Lendaro, l'avv. Bertacioli dice che costui non agiva in nome dei combattenti, pubblicando il noto manifesto, ma mirava a raccogliere un nucleo di persone da gettare fra le gambe ai fascisti. Ricordiamo — prosegue il valoroso oratore, — quello che avveniva nel 1919 e nel 1920, per comprendere la giusta eccitazione di quelli che temevano che la triste situazione avesse a rinnovarsi.

E, riferendosi alle richieste del P. M., le ritiene gravissime e non assolutamente rispondenti alla causa. E ritiene che l'art. 154 del Codice non possa applicarsi nella presente causa, poichè essa non ne presenta gli estremi.

Tutto è artificioso! Tutto è una commedia imbastita dalla parte lesa e caldeggiata dalla Parte Civile. Non si tratta — afferma l'avv. Bertacioli — d'una spedizione punitiva organizzata, ma di un semplice invito rivolto in forma non violenta.

Esamina poi l'oratore vari dettagli della causa, ponendo in luce — con la ben nota abilità — quelle che, secondo lui, rappresentano le prove della non colpabilità degli imputati.

La quadratura del fatto rimane entro i limiti dell'invito rivolto dal Direttorio.

Con dotte argomentazioni giuridiche, l'avv. Bertacioli appoggia il suo dire, e sostiene che, se mai, si può parlare di diminuzione della libertà fisica e non della libertà volitiva.

Nei riguardi del fatto Lendaro, si devono mettere fuori causa Muzzolini e il Miconi e rimane solo il Lavarese. Nell'altro fatto la provocazione parte dei due Angeli che uscirono armati: la colluttazione non avvenne per costringere l'Eliseo Angeli a recarsi alla sede del Fascio, ma bensì per respingere le violenze di costui. Suffragando queste sue asserzioni, l'avv. Bertacioli dice che si avrebbe dovuto procedere anche contro l'Angeli, non accordandogli la legittime difesa e non introducendo nella causa, come testi, i suoi famigliari.

Passando ad esaminare il caso Lendaro, dice che non vi furono minaccie qualificative ed aggravanti.

Cita infine l'esempio di un processo consimile a questo, svoltosi a Milano due giorni or sono, processo nel quale il P. M. chiese gravi pene, mentre il Tribunale invece, pronunciò condanna a pochi mesi col beneficio della condizionale.

L'avv. Bertacioli perciò chiude la sua arringa con animo sereno, sicuro che i giudici non vorranno servire da sgabello ad una ripresa della lotta nel Tarcentino.

***

Il P. M. replica brevemente in linea giuridica e quindi il Tribunale si ritira per la sentenza. Sono le 20.15. Nell'intervallo, nell'aula vi è grande animazione.

Nel gabbione Antonino di Gaetano sembra indifferente: fuma e conversa. Un fascista gli reca un mazzo di fiori, l'omaggio del Fascio femminile di Tarcento, ed egli dimostra di gradirlo molto.

La sentenza

Alle nove e mezzo circa il Tribunale rientra nell'aula ed il Presidente legge la sentenza con cui si è ravvisata la figura del reato di restrizione della libertà personale art. 146, I. p. C. P., in danno dell'Angeli per il Cossa, il Cossio, il Colautti e il Muzzolini; in danno del Lendaro, per Miconi e il Larese. Fu ritenuto il reato continuato di cui allo stesso articolo, nei confronti del De Monte, del rag. Mosca e del geom. Di Gaetano. In seguito a ciò il Tribunale ha condannato:

Ottavio De Monte, Gino Mosca e Nino Di Gaetano a mesi 11 e giorni 20 reclusione; Mario Cossa, Manlio Cossio, Celio Colautti e Riccardo Larese a mesi 10; Miconi Giuseppe a mesi 6 perchè di età superiore ai 18 e inferiore ai 21 anni; Umberto Muzzolini a mesi 5 della stessa pena per la minore età. Tutti in solido alle spese processuali, danni verso la P. C. ed altri accessori. Alfredo Patriarca è stato assolto per insufficienza di prove; Carlo Nardini ed Eliseo Gobetti sono stati assolti per non aver preso parte al fatto.

La lettura della sentenza non dà luogo ad immediate dimostrazioni, ma appena il Tribunale è uscito, echeggiano nell'aula vibranti alalà al fascismo. Di Gaetano, rivolto ai suoi compagni, ordina: «Giovinezza!». E, infatti, l'inno fascista è intonato a gran voce, e poi il canto «me ne frego della galera!». Alla dimostrazione si uniscono pure i fascisti presenti nell'aula.

I canti echeggiano poscia, per qualche tempo, anche nelle vie cittadine, suggellando fascisticamente il vivace processo.

ARANCIO IN FIORE

Sabato l'egregio sig. Aldo Alliata, di distinta famiglia romana ha impalmato la gentile e leggiadra signorina Elsa Morassi figlia del compianto sig. Emilio.

La cerimonia religiosa seguì nella Chiesa di S. Nicolò, quella civile in Municipio. Il sig. Soligo, ufficiale delegato dello Stato Civile, rivolse belle parole agli sposi, donando loro la penna d'oro. Erano testimoni il sig. Dino Giannini e la dott. Maria Savini.

Gli sposi, cui pervennero numerosi e ricchi doni e tanti tanti fiori, sono partiti per il viaggio di nozze. Ad essi i nostri auguri più fervidi.

NEL LIBRO D'ORO DELLA DANTE

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro dei soci perpetui della Dante Alighieri il nome della compianta signora Anna Spezzotti Zoccolari:

Ditta A. Donati e figli di Trieste lire 30 — hanno versato lire 20: Kechler comm. dott. Roberto, Vittorello cav. Vittorio da Padova, Leicht on. comm. prof. Piero Silverio — hanno versato lire 10: Vuga Giuseppe, Vuga dott. Guido, Vuga dott. Renzo, Cassi prof. Gellio, Fracassetti gr. uff. prof. Libero, Micoli Toscano cav. Gianni, Famiglia avv. Baschiera, della Savia dott. Giovanni, Pelizzo Giovanni, Michieli Ernesto, Volpi Ghirardini cav. dott. Gino, Farmacisti Manganotti, Lazzari cav. uff. prof. Roberto. — hanno versato lire 5: Dondo cav. Ezio e Maria, d'Adda co. Cintio. Totale L. 1615 — (Continua).

La famiglia Baschiera per onorare la memoria del Suo capo cav. avv. Giacomo Baschiera ha versato alla Dante lire 300.

Il cav. Dedini lire 50 e la signora Ottilia Cosattini lire 50.

La presidenza vivamente ringrazia.

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

(D. L. 24 Marzo 1919 N. 497)

Sede Centrale - VENEZIA

SEZIONE DI CREDITO AGRARIO

(Autorizzata con R. Decreto 19 Novembre 1921. n. 1798 — Costituita con atto 6 maggio 1922)

Capitale e riserve al 30 Novembre 1924 L. 46,401,835,84

Situazione dei Conti al 30 Novembre 1924

ATTIVITA'

Voce		Importo	Cent.
Prestiti agrari d'esercizio	L.	47.514.513	—
Prestiti agrari per miglioramenti	»	12.318.063	21
Prestiti fondiari agrari	»	8.483.769	34
Prestiti per case coloniche	»	6.004.890	—
Bonifica Agraria	»	4.637.860	—
Camb. all. Cessato Consorzio riscontate	»	2.049.632	—
Mutui Credito Fondiario Agrario	»	580.000	—
Mutui Speciali Invalidi di Guerra	»	43.000	—
Conti correnti di corrispondenza	»	15.791.485	09
Partecipanti per saldo quote	»	—	—
Debitori diversi	»	—	—
Sofferenze sospesi	»	137.245	—
Effetti riscontati	»	850.000	—
Totale delle Attività	L.	98.410.457	64
Spese dell'esercizio da liquidare	L.	598.363	25
Valori in deposito a garanzia	»	200.127	—
Somme totali a pareggio		99.209.447	89

PASSIVITA'

Voce		Parziali	Importo	Cent.
Anticipazioni dello Stato	L.		44.002.737	80
Conti correnti di corrispondenza	»		3.311.003	97
Portatori di cambiali riscontate	»		—	—
Creditori diversi	»		850.000	—
Risconto dell'Attivo	»		1.612.766	39
Creditori per effetti riscontati	»		—	—
Totale delle Passività	L.		49.776.508	16
Patrimonio				
Capitale assegnato dallo Stato e in corso di liquidazione - quote versate	L.	4.500.000.—		
Capitale assegnato dall'Ist. Fed.	»	8.000.000.—		
Capitale sottoscritto dai Partec.	»	33.300.000.—		
Fondo di riserva	»	501.835.84		
			46.401.835	84
Rendite dell'esercizio da liquidare	L.		2.830.976	89
Depositanti di valori in garanzia	»		200.127	—
Somme totali a pareggio	L.		99.209.447	89

Il Presidente Avv. Max Ravà — Il Consigliere Delegato Avv. Angelo Pancino — Il Ragioniere della Sezione Rag. Mario Reggiani — Per i Revisori Comm. D.r Arnaldo Sessi